

Angiolo Alerci
Cronaca e riflessioni
sulla politica italiana

Settimo volume

Edizioni Nuova Prhomos

Titolo | Cronaca e riflessioni sulla politica italiana Vol. VII
Autore | Angiolo Alerci

I Edizione giugno 2021
Edizioni Nuova Prhomos

© copyright Angiolo Alerci, 2021
Tutti i diritti riservati

Edizioni Nuova Prhomos
Via Orazio Bettacchini 3 - 06012 Città di Castello (PG) - Italy
www.nuovaprhomos.com
stampa@nuovaprhomos.com

PREFAZIONE di Bruno Marasà

La nuova fatica editoriale di Angiolo Alerci sollecita qualche riflessione non solo sul suo esercizio “civile”, ossia l’impegno assiduo, quasi quotidiano, a confrontarsi con la realtà politica del nostro Paese, ma anche sull’importanza degli argomenti che sfiora, discute, polemizza. E sì, perché in questo volume si parla del lungo anno della pandemia, del *lockdown*, dell’esperienza tragica di migliaia e migliaia di famiglie e dello scombussolamento della vita quotidiana di tutti noi cittadine e cittadini. E si parla, si contesta, si cerca di capire, quanto questo problema, le cui conseguenze qualcuno ha definito pari a quelli di una “terza guerra mondiale”, abbia attraversato, appunto, non solo la cronaca quotidiana, ma sollecitato valutazioni di lungo periodo alle quali nessuno di noi, in un modo e nell’altro, ha potuto sottrarsi.

Questa premessa per ribadire che, questa volta, avendo avuto l’onore di un’altra prefazione ai lavori di Angiolo Alerci, non possiamo sottrarci ad una corresponsabilità che tutti ci coinvolge.

Il COVID 19, infatti, ha colpito in maniera simmetrica, cioè in modo eguale, tutti. Paesi grandi e piccoli, persone ricche o agiate, lavoratori, famiglie. Ha colpito soprattutto una generazione fragile, quella degli ultrasessantenni, che ha pagato un prezzo altissimo di fronte alla diffusione del virus.

Questa simmetria è stata avvertita a livello globale, al punto da scuotere l’Unione europea e le sue istituzioni che, nel giro di pochi mesi, hanno saputo reagire adottando decisioni straordinarie ed innovative per le quali non si era trovato l’accordo negli ultimi dieci anni. Stiamo parlando del *Next Generation EU*, meglio chiamarlo in italiano, il piano straordinario per la *Prossima Generazione dell’UE*, che permetterà, per la prima volta, di mobilitare risorse, come

debito comune, per ben 750 miliardi di euro da distribuire ai paesi membri sulla base delle loro effettive necessità. Si è affermato, cioè, un principio di solidarietà per il quale chi ha di più darà a chi ha di meno o più bisogno. E non è un caso in questo senso che l'Italia abbia ottenuto, per la sua parte, 219 miliardi di euro. Non perché sia andata meglio in una mano di poker, come è capitato di ascoltare per settimane e mesi, ma perché, purtroppo, siamo in fondo alla lista tra i paesi dell'Ue per livelli di disoccupazione, reddito pro-capite, divisioni strutturali del Paese come quella tra Nord e Sud.

Il diario dell'autore ci ricorda l'evoluzione, certo non imprevedibile, di una ripresa dei contagi e dà conto della conferenza stampa di fine anno del Presidente del Consiglio di allora Giuseppe Conte a dicembre del 2020. Una "lunga" conferenza di cui, noi con l'autore, abbiamo apprezzato lo stile puntuale nella rappresentazione della situazione e incoraggiante dal punto di vista della volontà di agire con spirito costruttivo, in relazione a "questi difficili momenti di crisi, non solo sanitaria, ma anche della nostra situazione economica e del nostro rapporto con l'Europa".

Sottolineature necessarie perché ora come non mai, come ci hanno dimostrato gli ulteriori sviluppi della situazione, con esiti per una volta positivi, i destini del nostro Paese si sono incrociati con quelli dell'Europa unita (e, allungando lo sguardo, anche oltre Atlantico dove abbiamo visto all'opera, con quali risultati purtroppo lo sappiamo, qualcuno come Trump).

C'è spazio nelle note di Alerci per un richiamo forte all'indirizzo del Ministro della Sanità Roberto Speranza (per chi scrive, sia detto con tutta sincerità, tanto capace quanto efficace nel trasmettere sempre messaggi alla popolazione impregnati di rigore e fiducia) per un pensiero alle famiglie

delle vittime del mondo sanitario, la “prima linea” della guerra al coronavirus.

E poi ci sono, ahimè, i ricorrenti messaggi in bottiglia per le situazioni croniche di un sistema Paese che fa fatica ad ammodernarsi. C'è la vicenda dell'Alitalia, e ci sono i riferimenti alle personalità della politica (Casini, Renzi, Meloni, Salvini e ancora Di Maio, Letta, ma non solo loro) che, di stampo antico o più recente, occupano la scena con grande sfoggio delle loro capacità, ma stentano, ognuno secondo le proprie responsabilità e le proprie forze, a contribuire alla definizione di un indirizzo convergente sul piano del governo, del varo di riforme non rinviabili e, insomma, dei problemi endemici del nostro Paese.

Al momento di scrivere queste note sappiamo che la vicenda politica nazionale ha preso un abbrivio particolare (ma non nuovo nella storia recente). Dopo la crisi del Conte II si è dovuti ricorrere alla soluzione di ultima istanza da parte del Presidente Mattarella, con la nomina di Mario Draghi, il quale ha formato un governo di unità nazionale. Che non è, diciamolo francamente, la formula ideale per governare un Paese. Meglio sarebbe che si formassero, con il consenso degli elettori, maggioranze chiare con visioni strategiche e che siano messe alla prova di governo nell'arco di una legislatura. Tant'è, a questo siamo molto poco abituati in Italia.

Mi rendo conto che ho dedicato lo spazio di questa prefazione a giudizi personali sugli avvenimenti richiamati da Angiolo Alerci nelle sue cronache. Mi è parso in qualche modo un tentativo doveroso di dialogare, seppur a distanza, con una personalità che, attraverso la quotidiana presenza sui social o su altri media, nonostante l'età (lo scrivo perché ce lo ricorda lui stesso), mantiene la franchezza e la genuinità di giudizi politici che ci fanno pensare ad una vecchia scuola. Mi riferisco alla sua lunga esperienza politica ed amministrativa,

frutto di un rapporto con la politica, quale che fosse la parte sulla quale lui, e tanti come lui, fossero schierati, improntata a spirito civico, oltre che alla legittima valorizzazione di valori e culture politiche che, così sembrava tanto tempo fa, sapevano fare i conti con la Storia con la S maiuscola.

E non mancano in queste note i riferimenti alla ineludibile dimensione locale, quella delle radici, che evocano nomi e fatti del secolo scorso: il Lago di Pergusa e il suo Circolo Nautico, la funivia pensata e mai realizzata tra Enna bassa e la città alta... quanto me ne parlava mio padre con lo sguardo che tradiva l'attesa di un miracolo.

E vorrei associarmi, a questo proposito, alle note dedicate da Alerci all'infaticabile e originale lavoro di Mario Messina per aver ricostruito nel bellissimo Hennanion il patrimonio letterario e culturale costituito dalle opere di decine e decine di autori ennesi.

È così che questa nuova pubblicazione, con la serie dettagliata di riferimenti cronologici e fattuali, ci consegna un quadro che, se ancora resta confinato nella cronaca, prima o poi sconfinerà nella storia del nostro paese.

Milano, 1 giugno 2021

12 dicembre 2020

I DUE MATTEO: L'ARROGANTE E IL FURBO

Il nome Matteo accomuna nel nostro parlamento due soggetti che, sebbene di estrazione diversa, hanno in comune un solo problema: rendere la vita sempre più difficile ad una maggioranza sempre più disunita.

Matteo I, da una posizione di opposizione politicamente corretta, se non fosse condizionata dalla sua arroganza per il negativo risultato del suo maldestro tentativo di arrivare subito alla Presidenza del Consiglio, chiede, continuamente di andare al voto.

Matteo II, da una posizione ibrida, perché, dopo essere stato colui che ha imposto al suo partito l'accordo di governo con il Movimento 5 Stelle, lo abbandona subito dopo per creare una nuova formazione politica, Italia Viva, nell'errata convinzione che con il gran numero dei parlamentari a lui vicini disposti a seguirlo, la stessa cosa avrebbe fatto l'elettorato del P.D.

Dal momento in cui i sondaggi davano alla sua nuova compagine un minimo gradimento intorno al 2%, ha valutato bene la situazione inserendo diversi suoi rappresentanti nel Governo, mentre per lui ogni occasione è buona per criticare l'azione del Presidente Conte, minacciando continuamente la crisi.

Renzi è caduto dalle stelle alle stalle per la immaturità dimostrata nel non aver saputo utilizzare quel suo momento magico.

La gestione ed il risultato di quel referendum, da lui imposto in un modo completamente sbagliato, ne determinò il tracollo.

Matteo I determinò la crisi del governo, del quale era Vicepresidente del Consiglio, per ottenere la "promozione" a Presidente del Consiglio, nell'errata convinzione che nel Parlamento non c'erano soluzioni diverse.

Mentre oggi Matteo I continua a chiedere il voto anticipato, fatto normale per il leader dell'opposizione, Matteo II minaccia la crisi nel vano tentativo di far capire che non ha alcuna preoccupazione di un voto anticipato.

La verità è ben altra. L'approvazione della legge che ha ridotto il numero dei parlamentari, per la sua applicazione, ha bisogno della revisione delle circoscrizioni elettorali di Camera e Senato.

L'iter della legge per l'adozione di questo provvedimento sarà molto lungo e molto difficoltoso, anche per i notevoli interessi che comporterà sia a livello territoriale che personale, specialmente da parte dei parlamentari uscenti.

Situazione questa che allontana la possibilità di elezioni anticipate.

Cosa ben nota a Renzi il quale sa che, nel caso di elezioni anticipate, vedrebbe il suo battaglione di parlamentari scomparire o ridursi ad una piccola squadretta di periferia.

13 dicembre 2020

IL CORONAVIRUS

Tante difficoltà e sofferenze ha portato a tutti gli italiani la pandemia che, nel contempo però, avrebbe dovuto fare aprire gli occhi a chi di competenza, per la grande confusione determinata da tutte le regioni.

I problemi creati dal coronavirus avrebbero dovuto essere gestiti da un'unica seria struttura ed i relativi provvedimenti adottati osservati da tutti.

Abbiamo assistito alla grande difficoltà incontrata dagli organismi centrali nel gestire una molto particolare situazione di emergenza, con evidenti segni di debolezza.

Il peso di questa pandemia doveva essere sopportato indistintamente da tutti, mentre sia le deroghe che le esclusioni hanno creato serie perplessità e reazioni in molti.

Assistere in TV ad una partita di calcio senza pubblico, vedere i giocatori e gli arbitri alla presentazione allineati rispettando le distanze e vedere il mucchio di giocatori che si abbracciano dopo aver fatto una rete, contrasta con le indicazioni date.

Abbiamo assistito anche alla grande confusione creata dai cosiddetti Governatori, ognuno dei quali si è sentito capo assoluto per tutelare particolari interessi, in dispregio della vita dei cittadini.

La nostra struttura politico-amministrativa delle regioni ha confermato il grave errore commesso nel 1970, allora previsto e sottolineato da politici con la P maiuscola, di cui non si tenne conto.

Molte le voci in dissenso perché, anche allora, stavamo pagando il danno provocato dalla crisi determinatasi a seguito della nazionalizzazione dell'energia elettrica.

Con una mia nota pubblicata il 20 agosto 2020, ricordando il cinquantesimo anniversario della creazione delle regioni a statuto ordinario, ho rivissuto i difficili passaggi in Parlamento del relativo disegno di legge, approvato con l'impegno formale assunto di una immediata contemporanea abolizione dell'Ente provincia.

Non è stata la sola volta, e non sarà l'ultima, che il nostro Parlamento per ottenere un risultato immediato si impegna a realizzare dei provvedimenti che non hanno mai visto, successivamente, un barlume di luce.

Le province da abolire erano circa 90 ed oggi ci troviamo con circa 130 province.

Il momento potrebbe essere propizio per una rivolta democratica e popolare che, tenuto conto del mancato rispetto relativo all'abolizione delle province, venga a proporre un referendum per richiedere l'abolizione delle regioni.


La cronaca giudiziaria ci ha fatto conoscere che centinaia di Presidenti, Assessori e Consiglieri regionali sono stati condannati per gravissimi reati.

La cronaca quotidiana, invece, frequentemente ci ricorda che quasi tutte le regioni sono state infettate dal virus del malaffare, gestito dalle tradizionali organizzazioni che dalla Sicilia, dalla Calabria, dalla Campania e dalla Puglia hanno messo radici in tutta l'Italia.

Un invito specifico ai giovani che cercano di migliorare la qualità della nostra politica: un altro 1968 con il programma di un referendum per l'abolizione del nostro sistema regionale, che includa anche le regioni a statuto speciale.

Alla mia età posso soltanto dare un consiglio; consiglio che viene dato da parte di una persona che è stata molto vicina a Mario Segni, in occasione dell'importante referendum del 1991, come risulta dal ringraziamento fattomi dallo stesso, la cui lettera conservo tra i miei migliori ricordi:

“Caro Alerci, ti ringrazio molto per la collaborazione che mi
hai dato. Conto molto sul tuo aiuto per le prossime iniziative.
Mario Segni



10-3-11

Camera dei Deputati

Caro Alerci,

ti ringrazio molto alle pagine
collaborazione che mi hai dato. Conto
molto sul tuo aiuto per le
prossime iniziative.

Mario Segni

17 dicembre 2020

ANCORA SULLA PANDEMIA CORONAVIRUS

Si parla già della possibile terza fase della pandemia, che da circa un anno affligge l'intera popolazione del mondo.

Abbiamo osservato quanto accadeva nelle varie nazioni e, con un punto di soddisfazione, siamo stati informati che la situazione nel nostro Paese era la più controllata.

Ma nonostante si pensava ad una possibile seconda fase, agevolata dalla frescura della stagione invernale, i comportamenti disinvolti che caratterizzano il periodo estivo hanno confermato quanto ritenuto possibile.

Si è creata, però, una situazione ben diversa dalla precedente: la nostra condizione è la peggiore di quella in essere in tutti gli altri Paesi europei.

Moltissimi i provvedimenti adottati per gestire questo nuovo periodo, provvedimenti molto utili ma spesso contraddittori, accettati da alcuni e fortemente criticati da altri.

In una situazione di pandemia come l'attuale, i provvedimenti dovrebbero essere pochi e rivolti a tutti, per evitare che possano interpretarsi, come è avvenuto, a favore di alcuni e a danno di altri.

Oggi assistiamo al gioco del cambio di colore delle nostre regioni per favorire certe attività ed anche questo gioco lascia molti scontenti.

Non voglio favorire polemiche sulla decisione presa con un anticipo di una decina di giorni del blocco delle partenze in vista della festività del Natale.

Con tanto di rispetto per il buon Gesù, in presenza della particolare situazione si poteva benissimo cambiare il colore

rosso dei calendari e, per quest'anno, considerare il 25 dicembre come una giornata di riflessione.

Il provvedimento di blocco delle partenze avrebbe dovuto avere effetto immediato, per non consentire quello che è accaduto: molte migliaia di persone provenienti dalle zone rosse del nord si sono trasferite al sud per “festeggiare” con le famiglie.

Certe leggerezze si pagano care. Già si parla della possibile terza ondata che potrebbe creare le condizioni per una mala “Pasqua”.

Speriamo che i nostri governanti, con in testa il Presidente Conte, adottino solo provvedimenti seri nell'interesse della intera collettività.

25 dicembre 2020

È ARRIVATO IL VACCINO

Da molto tempo aspettavamo la notizia della disponibilità del vaccino che, subito dopo la festività del Santo Natale, comincerà ad essere somministrato anche nel nostro Paese.

La notizia è stata data con una ben precisa informazione: non potrà essere utilizzato per le persone che hanno avuto un edema della glottide.

Io che, nelle conversazioni avute in proposito sostenevo che volentieri mi sarei prestato a fare la cavia, avendo subito molto spesso quel fastidioso disturbo, nonostante la mia età di circa 92 anni, non potrei vaccinarci.

Questa notizia mi ha lasciato completamente indifferente. Secondo i dati forniti dall'ISTAT la vita media dell'uomo è di circa 80 anni, quindi io sono debitore nei confronti di questi dati di 12 anni, da me vissuti e che continuo a vivere nella massima serenità e tranquillità.

La mia continua presenza su facebook e su giornali on line ne è la prova, così come il fatto che, proprio in questo mese, ho pubblicato il mio nono libro: "Cronaca e riflessioni sulla politica italiana" volume VI.

Colgo l'occasione per fare gli auguri di buone feste, nel rispetto che la situazione attuale merita, a tutti i miei amici di Enna press e di facebook.

27 dicembre 2020

LA LUNGA E AMARA STORIA DEL MUSEO ALESSI DI ENNA

Mi ero impegnato, trattando più volte questo argomento, a ritornare periodicamente a ricordarlo fino a quando il problema non verrà risolto.

La storia, o meglio la favola, del Museo Alessi di Enna continua. Mi sono soffermato spesso su questo annoso problema con note pubblicate su diversi giornali online, postati anche su facebook.

Il giornale “La Sicilia” con il titolo “Il Presidente del Lions Club di Enna ci scrive: il Museo Alessi è fermo da 30 anni” ospitò in data 25 ottobre 1987 un articolo a firma del compianto giornalista Giuseppe Fiammetta che inizia così:

“Come è noto i club service di Enna hanno sottoscritto di recente un documento comune per sollecitare l’apertura del nuovo museo Alessi di cui si parla da almeno trent’anni. Sull’argomento torna ora il Presidente del Lion Club Angiolo Alerci, con una sua lettera”.

Nella lettera veniva richiamata altra iniziativa presa nel 1976 dal Presidente del Lion Club, il compianto dr. Angelo Tranchida, con la quale veniva nominata una speciale commissione formata da tre ben noti personaggi di Enna, il prof. Vincenzo Vita, il dr. Enrico Inglese e il Comm. Attilio Grippaudo per seguire le pratiche relative alla istituzione di una sezione staccata del Conservatorio musicale di Palermo e l’apertura del Museo Alessi.

La lettera così concludeva: “Sono passati intanto altri dodici anni, in aggiunta ai venti richiamati dall’articolo e la pratica è ancora al punto in cui venne lasciata nel lontano 1976”.

Sono trascorsi altri 45 anni e la pratica, se si trova, sarà

certamente illeggibile per la molta polvere che nel frattempo si sarà accumulata.

Oggi, da vecchio lion, mi rivolgo alla Presidente del Lion Club di Enna, Avv. Fabrizia Segreto, invitandola a riprendere le iniziative del Presidente Tranchida e mie, e verificare le disponibilità dei club e delle associazioni per creare un grande movimento d'opinione e vincere l'ostracismo di una burocrazia che tanti danni ha provocato nel nostro Paese.

30 dicembre 2020

LA CONFERENZA STAMPA DI CONTE

Ho seguito oggi con particolare interesse in TV la lunga conferenza stampa del Presidente Conte e sono rimasto favorevolmente soddisfatto, sia dallo stile, che dalle risposte date ai rappresentanti della stampa.

Domande principalmente riguardanti la gestione di questi difficili momenti di crisi, non solo sanitaria, ma anche della nostra situazione economica e del nostro rapporto con l'Europa. Accennando ai problemi sollevati da molti sulla obbligatorietà, o meno, di utilizzare il vaccino, ha sottolineato che il problema sarà valutato tenendo nella massima considerazione le indicazioni degli organismi tecnici.

La tensione per i dubbi creati dai cosiddetti "no vax", alimentata da qualche medico, sfociata negli attacchi rivolti all'infermiera prescelta per essere stata la prima persona a vaccinarsi in Italia, non fa presagire una tranquilla gestione del lungo periodo destinato alla vaccinazione.

Sulla obbligatorietà di vaccinarsi molti parlano di volersi avvalere della loro libertà di scelta.

Libertà di scelta che deve tenere anche conto dei rischi e danni che il loro disinvolto comportamento potrebbe arrecare agli altri.

Una soluzione: munire coloro i quali si saranno vaccinati di un documento sanitario di riconoscimento e imporre, ai non vaccinati, il rispetto delle norme in atto vigenti, fino a quando la situazione sanitaria non tornerà a normalizzarsi.

1 gennaio 2021

LE NUOVE CIRCOSCRIZIONI ELETTORALI

Approfittando del particolare momento caratterizzato dalla pandemia, dalla vaccinazione e dalle feste, è stato pubblicato, all'insaputa di tutti - non risulta che la stampa né i media ne abbiano fatto cenno - il decreto legislativo n. 177 del 23 dicembre 2020 con il quale sono state definite le nuove circoscrizioni elettorali.

Un provvedimento reso indispensabile a seguito dell'approvazione del referendum relativo alla diminuzione del numero dei parlamentari.

Decreto legislativo che dovrà essere sottoposto all'approvazione delle due Camere, il cui percorso fin da ora non appare tanto facile.

Il decreto contiene allegati per oltre 200 pagine dalle quali ho voluto estrapolare quelle che interessano la nostra provincia.

Per la Camera dei Deputati la nostra provincia è stata inserita nel collegio di Barcellona Pozzo di Gotto, che comprende molti comuni dell'area centrale del Messinese, mentre per il Senato nel collegio di Messina con oltre 150 comuni.

Non conosciamo con quale legge elettorale si andrà al voto, ma tempi molto neri potranno essere riservati ai candidati della nostra provincia.

Al nostro collegio è stato dato il nome di Barcellona Pozzo di Gotto in quanto a tutti i collegi è stato dato il nome della città con maggior numero di abitanti.

4 gennaio 2021

LETTERA APERTA PER
On. Roberto SPERANZA
Ministro della Salute
ROMA

Egregio Ministro

Ho pensato bene di interessare Lei di un problema da me segnalato nell'aprile scorso al Presidente Conte, con la seguente lettera aperta pubblicata su diversi giornali on line e postata su facebook.

Forse perché si tratta di un "piccolo" problema non è stato tenuto nella giusta considerazione da parte del Presidente Conte che, in verità, ha ben altri grossi problemi da risolvere.

Ho deciso di affidarlo a Lei nella sua duplice veste di Ministro della Salute e di qualificato esponente della sinistra.

Se di questo problema ne fosse stato tenuto conto allora, forse una maggiore e sollecita partecipazione di giovani medici ed infermieri sarebbe stata più disposta, più numerosa e più qualificata a rispondere ai bandi proposti attraverso i mass media. Valuti Lei la portata ed il significato della mia proposta.

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE CONTE

Caro Presidente

Ho seguito sempre con particolare interesse quasi tutte le sue conferenze stampa e mi sono sempre più convinto che, quello che poteva apparire a molti un neofito, si è dimostrato l'uomo giusto al momento giusto che non si è fatto condizionare da

suggerimenti “interessati”, né dalle minacce di politici di lungo corso.

Questa mia considerazione è confermata dal sondaggio con circa il 70% di consensi, cosa che penso sia avvenuta per la prima volta in questa seconda Repubblica.

Oggi, alla mia veneranda età di circa 91 anni, oltre 70 anni di impegno politico diretto, mi permetto di darle un suggerimento.

Parlando della seconda fase di questo storico periodo, che certamente resterà alla storia con il nome di “coronavirus”, un pensiero particolare dovrebbe essere riservato alle vedove ed ai figli del personale medico, sanitario e dei volontari che hanno dato la loro vita, nel tentativo di salvare quella degli altri.

Alle loro famiglie, qualunque sia stata la durata del rapporto di lavoro delle vittime, dovrebbe essere riconosciuta la pensione di reversibilità come se le vittime avessero raggiunto il massimo previsto dalle norme contrattuali.

Un minimo il costo per lo Stato, massima la valutazione della gente.

Sono certo che la sua sensibilità dimostrata valuterà con interesse e senso di responsabilità questo mio suggerimento.

Con gli auguri di buon lavoro.

Questo è quello che scrivevo nell’aprile scorso.

Con riguardo

Angiolo Alerci

12 gennaio 2021

CONTINUA LA TELENVELA DELL'ALITALIA

In diverse occasioni mi sono intrattenuto sulla telenovela, purtroppo reale, che vive la nostra compagnia aerea Alitalia.

I suoi grossi problemi di sopravvivenza mi hanno spinto più volte ad esprimere il mio pensiero al riguardo.

Purtroppo passano gli anni e la crisi di questa società continua ad aggravarsi con costi sempre più rilevanti.

Da un Ente che era tra i più gettonati del mondo, ad una società che, a causa della sua disinvolta gestione, si è trovata più volte sull'orlo del fallimento.

Fallimento scongiurato circa quattro anni fa con un prestito di 800/milioni di euro fatto dal nostro Governo, aggirando tutte le norme che non ne avrebbero consentito l'erogazione.

Fallimento che si è tentato di rinviare circa due anni fa con l'erogazione di un ulteriore prestito, senza tener conto che in quei due anni la situazione era notevolmente peggiorata.

L'allegria gestione della compagnia aerea è stata la causa del grave disastro finanziario che ha compromesso quel nome che, un tempo, era sinonimo di efficienza e di ottimi servizi.

Mentre il Governo ha tentato finora di salvarla, sempre con iniziative contrarie a tutte le norme in vigore, parte del personale si è pavoneggiato con scioperi che hanno continuato ad aggravarne la situazione, sia per la cancellazione di centinaia di voli che per l'immagine data ai possibili "salvatori", in fuga da una società ritenuta irrecuperabile.

Lo Stato, nonostante non fosse stato rimborsato nei termini previsti il primo prestito di 800/milioni di euro, ha continuato a concedere altri prestiti nella speranza di trovare una soluzione

esterna, continuando a supportare la società con altri prestiti da pagare a “babbo morto”.

Le difficoltà incontrate nelle trattative sono moltissime; dall’abbandono di molte rotte al costo della disinvolta gestione del personale, sia nel numero che per i particolari trattamenti economici loro riservati.

Proprio oggi la Commissione europea ha chiesto una serie di chiarimenti sull’operazione che dovrebbe portare alla creazione di una nuova società.

L’antitrust dell’U.E. ha inviato una lettera al Governo italiano per chiedere di approfondire le condizioni che dovranno garantire la discontinuità con la vecchia Alitalia.

Ciò significa che tra poco sentiremo suonare le campane per annunciare che il “il babbo è morto” e prepararci tutti a pagare il grosso debito contratto.

Una mia nota pubblicata il 2 gennaio 2020, esattamente un anno fa, su questo stesso giornale e su facebook, così concludeva: “L’Alitalia con la sua attuale struttura non potrà mai essere salvata”.

16 gennaio 2021

RICORDI DEL PASSATO

Spesso a Enna qualcuno avanza la proposta di collegare Enna Bassa con il centro con una funivia.

A molti appare una proposta irrealizzabile, non tenendo conto che questo sistema funziona bene in molte città italiane.

Molti sconoscono che per un decennio (1926-1936) la città era stata collegata alla stazione ferroviaria con una teleferica, la cui stazione di arrivo era situata in Via Porta Palermo nei pressi dell'attuale palazzo delle poste, e rimase in funzione fino al 1936, cessata con l'inizio del servizio assicurato con i mezzi dell'Ing. Antonio Scelfo.

La teleferica ideata e progettata da Giuseppe Panvini Vulturo, allora Ingegnere Capo del nostro Comune, veniva utilizzata solo per il trasporto merci.

All'ing. Panvini si devono molte altre importanti opere.

Nello stesso decennio, con un suo illuminato progetto, venne risolto il problema dell'approvvigionamento idrico della città, con la captazione di sorgive in Contrada Bannata, alle porte di Piazza Armerina ma in territorio di Enna e, contestualmente, il sistema di sollevamento per portare il prezioso liquido da S. Anna alle vasche predisposte all'interno del Castello di Lombardia, superando un dislivello di oltre 400 metri.

Realizzò la Centrale elettrica che consentì di produrre l'energia anche per l'illuminazione della città, che allora usava l'acetilene.

Progettò i seguenti edifici: la Scuola elementare di Via Diaz, il vecchio Palazzo delle Poste, il Cinema S. Marco, i due palazzi INCIS di Via Diaz e di Piazza Prefettura, il palazzo Militello, il palazzo della Camera di Commercio e l'adattamento di diversi conventi per essere utilizzati come uffici, quando la

nostra Città venne elevata a provincia (Conventi di S. Giuseppe, S. Marco e S. Francesco).

Personalmente ho voluto ricordare l'ing. Panvini in due occasioni.

La prima il 17 dicembre 1987 in un meeting, nella mia qualità di Presidente del Lions Club, con una targa consegnata al figlio in occasione del 25° anniversario della morte.

La seconda con la pubblicazione del libro "Ricordo di Giuseppe Panvini Vulturo - Ingegnere Capo del Comune di Enna".

La città che nel tempo si era ricordata di Nino Savarese e di Francesco Paolo Neglia, inspiegabilmente si è dimenticata di due altri illustri personaggi: Napoleone Colaianni e Giuseppe Panvini Vulturo

A buon intenditore poche parole.

16 gennaio 2021

CASINI CAMBIA SEMPRE

In politica, spero solo in politica, fidarsi di Casini non è una scelta seria.

Subito dopo la fine della Democrazia Cristiana, io che ancora mi considero un democristiano senza partito, per un po' di tempo ho condiviso la scelta del tentativo di Casini di ricostruire il vecchio partito.

La mia delusione per i suoi discorsi e per le varie e continue posizioni che assumeva, in contrasto con quella che doveva essere la linea della nuova D.C., mi consigliò di difendere le mie idee, non solo rinunciando alla sua vicinanza ma valutando in chiave critica quelle che per me erano scelte non condivisibili.

Il 16 novembre 2012, in occasione di un incontro di Casini con Bersani ed Alfano, all'affannosa ricerca di un'intesa sulla modifica della legge elettorale allora vigente, così scrivevo (nota pubblicata su diversi giornali on line e riportata alla pag. 40 del 1° volume di Cronaca e riflessioni sulla politica italiana):

“La verità è molto chiara: Alfano, Bersani e Casini, per motivi diversi, non potranno mai pervenire ad una seria intesa.

Casini, che vuole rappresentare il centro, è sempre più confuso; la sera va a letto con Bersani e la mattina si sveglia con Alfano”.

Il 3 febbraio 2014 con il titolo “Nuovo Partito Popolare” (pagg. 140 e 141 dello stesso libro) così scrivevo:

“L'agilissimo On. Pier Ferdinando Casini, uno dei pochi superstiti della Prima Repubblica, sempre in primo piano nell'agone politico italiano, con l'agilità di un esperto atleta

anticipando tutti gli altri responsabili dei partiti minori, ha valutato la portata della legge elettorale allo studio da parte del Parlamento, ha rinunciato alla sua proposta di creazione di un “nuovo centro” ed ha deciso di confluire nel Nuovo Centro Destra di Angelino Alfano.

Una mossa che più che di grande responsabilità è stata di grande intuito politico.

Lo stesso intuito che Casini, a differenza di Fini, dimostrò in occasione delle ultime elezioni politiche, ottenendo un posto di “riguardo” nella lista di “Scelta Civica” del Senato, mentre Fini non venne rieletto.

Casini, nato politicamente con Biscaglia e allevato da Forlani, dopo i fatti degli anni ‘90 si unisce con Mastella, con la benedizione dell’ex Presidente della Repubblica Cossiga, ma l’abbandona per problemi di poltrone e passa con Berlusconi, dal quale aveva ottenuto la promessa della Presidenza della Camera.

Durante la legislatura percepisce che Berlusconi non è più soddisfatto, sia per il modo col quale egli presiede quell’assemblea sia per certi discorsi portati avanti sul piano politico e che, in quel momento, Berlusconi dimostra di avere più fiducia in Fini.

Valutata questa nuova situazione decide di abbandonare la Casa della Libertà, nella convinzione di poter essere determinante in occasione delle imminenti elezioni.

Quando Fini, nel modo che tutti abbiamo visto ripetutamente in TV, abbandona Berlusconi, Casini costituisce il cosiddetto “terzo polo” con Fini e Rutelli nella speranza di determinare una forte attrazione nella pubblica opinione.

Non appena si accorge della indifferenza dell’elettorato nei confronti di questa nuova aggregazione, incomincia a lanciare significativi segnali di una sua possibile collaborazione con il P.D., abbandonando i suoi ultimi interlocutori Fini e Rutelli.

In vista di possibili nuove elezioni con la nuova legge elettorale, confluisce nel Nuovo Centro Destra di Angelino Alfano.

Un suggerimento ad Alfano, già ex giovane della D.C., da parte dell'ultimo dei fondatori della D.C. di Enna: "Casini è uno dei politici di maggiore esperienza dal quale ti dovrai sempre guardare, perché trattasi di un soggetto politicamente non completamente affidabile".

A distanza di dieci anni Casini è lo stesso, cambia continuamente.

20 gennaio 2021

RENZI E LA CRISI DEL GOVERNO

Ho seguito con particolare interesse l'intero dibattito che si è svolto alla Camera ed al Senato, per i voti di fiducia richiesti dal Presidente Conte.

La mia ultrasessantennale esperienza mi aveva portato a fare delle considerazioni che, con soddisfazione, ho visto in gran parte confermate.

Il vero motivo della crisi provocata da Renzi scaturisce esclusivamente dall'odio che Matteo ha sempre dimostrato nei confronti del Presidente Conte.

Matteo ricorda la sua ingloriosa fine da Presidente del Consiglio, ma non ricorda la sua chiara dichiarazione che, se il referendum da lui voluto e in modo pessimo gestito non fosse stato approvato, si sarebbe dimesso non solo da Presidente del Consiglio ma non avrebbe più fatto politica.

Vedere oggi un capo del Governo neofita non parlamentare che nel marzo scorso si era guadagnato circa il 70% dei consensi, non lo ha lasciato tranquillo.

L'invidia, ma non solo, ha creato questa tensione culminata con la crisi del governo.

Un disegno criminale, concepito e studiato con una freddezza allucinante e che non ha tenuto in considerazione nemmeno il particolare momento che attraversiamo.

Ha imposto, a quello che era il suo partito in forte recupero, il governo con il Movimento Cinque Stelle e, all'indomani della creazione del nuovo governo, dopo avere segnalato e ottenuto una presenza importante, lascia il partito costituendo un gruppo parlamentare che subito inizia una costante attività di critica verso il Governo.

A rendere nell'ultimo periodo più forte la sua critica e la contrapposizione ci ha pensato l'Europa, con la concessione di ben 209/miliardi di finanziamenti.

Essersi trovato escluso dalla gestione di questi fondi l'ha reso molto più nervoso, e ne ha dato grande dimostrazione con il tono e gli argomenti trattati nel suo discorso al Senato.

La sua furbizia, per apparire responsabile, è stata notata nel comportamento usato in occasione del voto, indicando l'astensione del suo gruppo per abbassare il quorum necessario per il voto di fiducia.

La verità, invece, era ben altra: Renzi sapeva che gran parte del suo gruppo non era disposto a votare contro quel governo, al quale aveva dato la fiducia.

Il comportamento di Renzi, comunque, continuerà a manifestarsi con ricorrenti ricatti.

Anche l'accanimento ed i toni dell'opposizione di Salvini, memore del grosso errore commesso lo scorso anno con le sue dimissioni, della Meloni e della Bernini, sono determinati dal fatto di potere essere completamente esclusi dall'occasione offertaci dall'Europa, con la bella torta di ben 209 miliardi da impegnare con una certa urgenza.

Io avevo seguito con particolare simpatia Renzi, Segretario del Partito e Presidente del Consiglio, tanto da ricevere, tra le numerose lettere anche una mail dove, tra l'altro, è scritto “ **La ringrazio per le sue mail, per le sue proposte e per le sue critiche. Le ho lette molto volentieri**”.

Mi sono allontanato da lui alla vigilia del famoso referendum, comunicandogli i motivi che poi furono la causa della mancata approvazione dello stesso.

Nel suo discorso mi ha fatto molto impressione il punto in cui ricordava, a suo vantaggio, alcune espressioni dell'on. Martinazzoli.

Anch'io, ancora democristiano senza partito, mi sono spesso ricordato di Martinazzoli con altre espressioni che hanno trovato ospitalità in diversi giornali on line e pubblicate nei miei libri di "Cronaca e riflessioni sulla politica italiana".

Il 24 febbraio 2014 in una delle mie note scrivevo:

"Oggi Martinazzoli viene ricordato da molti come persona perbene, ma nel contempo non si deve dimenticare che è stato il responsabile della fine della Democrazia Cristiana, avendo chiesto ed ottenuto nel 1992 dal Consiglio Nazionale pieni poteri per il rilancio del partito, poteri che, con il suo comportamento distaccato e ondivago, non seppe o non volle utilizzare" (pag. 158 del 1° vol. di "Cronaca e riflessioni sulla politica italiana").

Voglio ancora ricordare a Renzi che con altra nota il 15 gennaio 2014 scrivevo:

"Non vorremmo che Renzi, invece di ispirare la sua azione a Giorgio La Pira, per molti anni Sindaco di Firenze, pensi di comportarsi come l'on. Amintore Fanfani, toscano come lui, il quale nel lontano 1953, in nome del rinnovamento creò le condizioni della caduta del 7° Governo De Gasperi, solo dopo diciotto giorni dal suo insediamento" (pag. 128, 1° volume).

Il mio pensiero su Renzi è stato da me illustrato nel mio libro "Le vite parallele di Berlusconi e Renzi".

La vita del Governo Conte sarà irta di difficoltà che, speriamo, possano essere superate per il bene di tutti.

28 gennaio 2021

VADEMECUM PER I NON ADDETTI

Mentre molta gente è molto preoccupata per l'evoluzione della crisi sanitaria, altra si trastulla a parlare della crisi sì o della crisi no del nostro Governo.

A rendere le discussioni più animate la destra, oggi capitanata dalla Meloni che di fatto ha disarcionato Salvini, ha chiesto al Presidente della Repubblica di sciogliere le Camere e di indire nuove elezioni.

La procedura da seguire, secondo i dettami della nostra Costituzione, è la seguente:

L'articolo 68 stabilisce "La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica sono eletti per cinque anni".

L'articolo 94 chiarisce "Il Governo deve avere la fiducia delle due Camere".

Solo la disinvolta richiesta della destra merita di essere considerata.

Il governo in carica può spontaneamente, per motivi diversi, decidere di dimettersi e, solo nel caso in cui il Parlamento non riuscisse ad esprimere una nuova maggioranza, il Presidente della Repubblica, sentiti i Presidenti dei due rami del Parlamento, e non la Meloni e c., può sciogliere le Camere (art. 88).

Oggi la situazione è difficile perché la fiducia accordata non coincide con una concreta maggioranza.

La destra, invece di disturbare il Presidente Mattarella, perché non ha presentato una mozione di sfiducia?

Il cammino del Governo Conte è irto di difficoltà, gli agguati sono sempre dietro l'angolo e le eventuali elezioni anticipate,

in questo particolare momento, potrebbero essere decise con la partecipazione di meno del 50% degli elettori.
Fortunatamente il pallino è nelle mani del nostro Presidente Mattarella.

2 febbraio 2021

IL FESTIVAL DI SANREMO

Amadeus: senza pubblico io mi dimetto!

Forse ha ragione. Essendo un tifoso avrà pensato perché sì alle partite di calcio e no al Festival?

Nelle partite di calcio la presentazione delle squadre avviene nel massimo rispetto delle distanze, ma al momento di una rete sistematicamente un'ammucchiata di dieci giocatori si abbraccia e si bacia, senza tener conto che ciò è in contrasto con tutte le norme vigenti per i comuni mortali e che, nell'ambiente del calcio, i contagiati sono stati molti.

Non avere tenuto una linea chiara, avere consentito ad alcuni e negato ad altri delle deroghe, è stato un grandissimo errore.

Errare humanum est perseverare - specie in questo particolare momento - diabolicum.

Cerchiamo di evitare di aggiungere ai gravi problemi del momento anche le discussioni sulle possibili (?) dimissioni di Amadeus.

3 febbraio 2021

L'ULTIMA TROVATA DI RENZI

Una nuova bicamerale

L'ultima trovata di Renzi per agitare le calme acque di questa particolare vigilia, è stata quella di proporre una nuova commissione bilaterale.

Le esperienze passate, con risultati non ottenuti, meritano di essere rivisitate.

Nel corso di circa 80 anni di "era repubblicana" solo tre volte si è fatto ricorso al tentativo di affidare ad organismi terzi il problema delle riforme costituzionali.

Tentativo nato all'inizio nel 1983 dall'On. Bozzi il quale, nel corso della prima esperienza, ottenne l'unificazione delle due commissioni nominate dalla Camera e dal Senato che, separatamente, stavano esaminando il difficile problema della riforma istituzionale, con relazioni separate.

Questa commissione, ma i tempi e gli uomini erano diversi, riuscì a concludere i lavori con una relazione che venne approvata all'unanimità, con l'astensione dei rappresentanti del partito comunista di Togliatti.

Nel 1993 la commissione De Mita-Jotti, sollecitata dal Presidente della Repubblica Cossiga, venne accantonata per l'anticipato scioglimento delle Camere.

Nel 1997 la commissione D'Alema-Berlusconi: dopo avere raggiunto un accordo, criticato da parte di personaggi di Forza Italia, Berlusconi si rifiutò di firmarla pretendendo delle modifiche, non accettate da D'Alema, al testo già concordemente definito.

Una commissione anomala definita il "Patto del Nazareno", anomala perché formata da due sole persone, Berlusconi-Renzi,

dopo avere concordato alcuni punti, non solo relativi a riforme istituzionali, naufragò per il disinvolto comportamento tenuto da Renzi, in occasione della elezione del Presidente della Repubblica.

Infatti, l'elezione del Presidente della Repubblica ebbe come primo risultato la fine del cosiddetto "Patto del Nazareno" sancito verbalmente tra il Presidente Renzi e l'ex premier Berlusconi.

Trattandosi di un patto verbale, ciascuna delle due parti ha potuto interpretare, nel proprio interesse, e includere o escludere argomenti non previsti.

Berlusconi ritenne che il punto riguardante le riforme costituzionali includesse anche la elezione del Presidente della Repubblica, mentre Renzi sostenne che tale avvenimento non rientrava nel patto.

La rottura intervenne perché il Presidente Renzi, in modo autonomo, indicò a tutte le forze politiche il nominativo dell'on. Sergio Mattarella, che venne eletto con largo suffragio, con la scheda bianca decisa da Forza Italia.

Oggi Renzi lancia la sua nuova proposta di affidare ad una commissione i problemi connessi alle riforme istituzionali, solo nel tentativo di creare occasioni per mantenere in vita questo Parlamento ed allontanare il rischio di quelle elezioni anticipate che potrebbero segnare la fine del suo percorso politico.

In una mia lettera aperta al Presidente Renzi del 14 novembre 2016, pubblicata su diversi giornali on line ed inserita alla pagina 92 del mio libro "Le vite parallele di Berlusconi e Renzi", con lo spirito di collaborazione di allora scrivevo:

"Questa mia nota voleva soltanto mettere in guardia Renzi a non commettere, nella sua continua esposizione, gli errori commessi da Fanfani.

Forse Renzi ha preferito di non tenerne conto e, vedi caso, è caduto come Fanfani a seguito del risultato negativo di un referendum elettorale.

Fanfani, nonostante i travagli interni, rimase un personaggio di grande spessore internazionale, tanto che nel 1965 venne eletto Presidente Generale dell'Assemblea delle Nazioni Unite.

Renzi, dopo l'ultima riunione della direzione del suo partito, per i suoi comportamenti e atteggiamenti, invece, è stato definito politicamente il sosia di Salvini.

Le discussioni e le variegate posizioni verificatesi all'interno della direzione del partito, purtroppo, non ci fanno intravedere una luce alla fine di questo tunnel".

Questo scrivevo nel 2016.

5 febbraio 2021

RICORDI DEL PASSATO

Analogia con il presente

Il primo governo della nostra Repubblica ereditò un'Italia distrutta dalla guerra, nonostante la grande tensione del momento con un Partito Comunista pronto a cercare le condizioni per un'insurrezione, Alcide De Gasperi riuscì a creare un'intesa di unità nazionale che realizzò la ricostruzione del Paese e, nel contempo a distanza di un decennio, un boom economico-finanziario, con la nostra "lira" che ottenne il riconoscimento come migliore moneta dell'Europa.

A contribuire alla realizzazione di questo miracolo "il miracolo economico dell'Italia" l'aiuto americano con il piano denominato "Marshall" equivalente oggi a circa 70 miliardi di euro.

La nostra situazione di oggi aggravata dalla pandemia, seppure per motivi diversi, è paragonabile a quella lasciataci dalla guerra.

Il governo di allora, presieduto da Alcide De Gasperi, non tenendo conto del peso politico dei partiti, risultò composto da 7 ministri della Democrazia Cristiana, 4 dal Partito Socialista, 3 dal Partito Comunista, 2 dal Partito Repubblicano e 1 dal Partito Liberale, frutto di un accordo tra De Gasperi, Nenni, Togliatti e i responsabili dei partiti minori.

Oggi a distanza di circa 80 anni, aggravata dalla pandemia, la situazione economico-finanziaria è analoga a quella di allora: un debito pubblico incontrollabile, una situazione politica molto complicata ed un'Europa che ci assicura finanziamenti per oltre 230/miliardi di euro.

Il De Gasperi di oggi si chiama Mario Draghi che, purtroppo, non si troverà a trattare con Togliatti e Nenni ma con personaggi che preferisco non nominare, ma che sono noti a tutti.

Una partita non facile che Draghi riuscirà a vincere per il bene dell'Italia.

6 febbraio 2021

PRESIDENTE

Accontenti la Meloni

La Meloni continua a chiedere l'anticipato scioglimento del Parlamento e nuove elezioni subito.

Il suo interesse non è “per il bene del Paese” come va sostenendo da tempo, ma per un suo interesse personale dal momento che i sondaggi attuali danno il suo partito in forte incremento elettorale, mentre tutti gli altri partiti non stanno tanto bene.

Lei sa che basta un colpo di tosse sbagliato a modificare nel giro di giorni i sondaggi.

L'articolo 60 della nostra Costituzione così stabilisce:

“La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono eletti per cinque anni.”

L'articolo 94 della Costituzione stabilisce:

“Il Governo deve avere la fiducia delle due Camere. Ciascuna Camera accorda e revoca la fiducia mediante mozione motivata e votata per appello nominale”.

Senza volere tener conto di quello che è successo in quest'ultimo periodo in verità molto strano, ma non per noi consanguinei? di Pirandello, il Governo si è dimesso subito dopo avere ottenuto la fiducia da parte delle Camere ed il Presidente Mattarella sta gestendo la crisi, esattamente, come previsto dalla nostra Costituzione.

La Meloni non si agiti tanto e si dia una calmata.

Presenti una mozione di sfiducia e faccia cadere il Governo per contribuire a creare quelle condizioni che possano fornire al Presidente della Repubblica, nel rispetto della nostra

Costituzione, le valutazioni previste per lo scioglimento delle Camere ed indire le elezioni anticipate.

Meloni lo faccia subito perché tra qualche mese, causa il semestre bianco, il Presidente Mattarella non potrà più accontentarla.

8 febbraio 2021

UNO DEI PROBLEMI DELLA CRISI
all'attenzione del Presidente incaricato
La riforma della Magistratura

Molti sono i temi all'attenzione del Presidente Draghi posti da tutti i rappresentanti delle varie componenti politiche per risolvere questa particolare crisi di governo.

Uno dei problemi più importanti quello della riforma della Magistratura che, indirettamente, ha causato la crisi, per evitare la non approvazione della relazione di riforma predisposta dal Ministro della Giustizia Bonafede.

Riforma che si trascina da oltre cinquant'anni e che, per motivi facilmente intuibili, non è stata mai fatta.

Un problema da me trattato più volte sia per una mia esperienza personale, che per la mia esperienza professionale nella qualità di dirigente bancario.

Nella qualità di Presidente dell'Ospedale civile di Enna, dopo avere rinunciato al compenso di L.100.000 mensili per dieci anni, compenso corrisposto al mio predecessore, mi venne notificato un avviso di garanzia per peculato di distrazione della somma di L.250.000, provvedimento che determinò le mie immediate dimissioni da Presidente dell'Ospedale e un processo che durò circa 10 anni con l'assoluzione "perché il fatto non costituiva reato".

Avviso di garanzia notificatomi, con puntualità svizzera, alla vigilia delle elezioni regionali.

Questa imputazione comportò da una parte il blocco della mia carriera bancaria e, dall'altra, la mia rinuncia alla candidatura alle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana,

candidatura maturata per il largo consenso avuto in occasione della precedente tornata, con oltre 13.000 voti di preferenza. Dalle mie numerose note scritte al riguardo ne ho voluto estrapolare due.

L'8 maggio 2012, in una mia nota pubblicata su diversi giornali on line e inserita alla pagina 19 del mio primo volume di "Cronaca e riflessioni sulla politica italiana" scrivevo sulla durata dei processi in Italia *"È di questi giorni la notizia che in Italia vi sono circa nove milioni di processi in corso, così come è di questi giorni la notizia che l'ex Vice Presidente della Regione Bartolo Pellegrino è stato assolto dalla Corte di Cassazione dall'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa, in quanto la Corte ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dalla Procura Generale.*

Bartolo Pellegrino era stato già assolto in primo grado, con sentenza appellata dalla Procura del tribunale, assolto in appello con sentenza appellata dalla procura dalla Corte di Appello, ritenuta inammissibile dalla Suprema Corte.

Per ottenere questo risultato ci sono voluti oltre dieci anni di processi, impegnando molti magistrati e compiendo migliaia di atti formali.

Fra le tante proposte allora fatte dall'On. Berlusconi, una riguardava proprio quella di considerare definitiva la pronuncia di assoluzione in sede di appello, fermo restando la possibilità del ricorso soltanto alla difesa in caso di condanna".

Con altra nota del 31 luglio 2016, pubblicata sempre su diversi giornali on line e inserita alla pagina 83 del mio secondo volume, scrivevo sulle sofferenze bancarie e stress test:

"Nessuno si è soffermato un po' per considerare il fatto che, a parte la responsabilità degli amministratori nella gestione di molte banche, una parte di responsabilità è del sistema

“Magistratura”, dal momento che le azioni legali per il recupero dei crediti bancari hanno tempi lunghissimi.

Dai sei agli otto anni per la definizione di una azione diretta di recupero, ad oltre dieci/quindici anni nel caso di fallimento.

In questo periodo il debito continua a crescere con interessi di gran lunga superiori a quelli convenuti per contratto.

Un esempio “vero” di quanto accadeva trenta anni fa ad una azione legale per il recupero di un credito di lire 10.000.000, al tasso convenuto del 23,75% trimestrale:

- *debito iniziale L. 10.000.000 interessi 1° trimestre L. 593.750, spese conto L. 40.000, commissione max scoperto L. 100.000 ammontare debito alla fine del 1° trimestre L. 10.733.750.*
- *Con lo stesso sistema interessi e spese 2° trimestre L.780653. Interessi e spese 3° trimestre L.839,089, interessi e spese 4° trimestre L. 902.301. Debito complessivo alla fine dell’anno L.13.255.797.*
- *Interessi convenuti al 23,75% interessi applicati al 32,5%, ed il contenzioso durato oltre cinque anni.”*

Ho preferito fare questo esempio e non riportare un altro caso, verificatosi nello stesso periodo, per uno scoperto in c/c di circa 30/milioni, che al termine della procedura coattiva di recupero durata circa 10 anni, il debitore era stato condannato al pagamento di una somma di circa L. 700/milioni!

I ritardi della Magistratura determinano, tra l’altro, che l’adeguata garanzia inizialmente richiesta dalle banche non copra più il credito vantato, creando grosse perdite agli Istituti di credito.

Nessuno parla in modo serio di organizzare la struttura giudiziaria per dare una corsia preferenziale alla trattazione di questo tipo di controversie.

Inoltre, non si deve essere sempre consenzienti alle continue richieste dei curatori fallimentari di differire le date delle relative udienze, utilizzando vari pretesti”.

La lunga durata dei processi è una delle cause per le quali i grossi imprenditori stranieri preferiscono restare lontani dal nostro Paese.

10 febbraio 2021

LETTERA APERTA PER
MARIO MESSINA
Responsabile di HENNAION
la Biblioteca degli Autori ennesi

Caro Mario,
ho pensato di affidare a questa lettera il compito di ringraziarti per l'accoglienza che hai dato ai miei libri e per l'ospitalità in occasione della loro presentazione.

Purtroppo, il coronavirus non ci ha consentito la presentazione degli ultimi tre libri, ma mi ha molto sorpreso la tua iniziativa che ha reso possibile a tutti di poterli leggere on line, utilizzando il seguente indirizzo di ricerca: "Hennaion - La biblioteca degli autori ennesi - Angiolo Alerci".

Io che ho notato la tua grande professionalità nel gestire questa tua geniale, grande e nobile iniziativa di salvaguardia della memoria degli scrittori ennesi, non avrei mai pensato che i miei libri potessero essere letti comodamente seduti davanti un computer o, addirittura, su un telefono.

Un grazie ed un caro abbraccio

Angiolo Alerci

12 febbraio 2021

TRUMP SALVATO PER LA SECONDA VOLTA TUTTO IL MONDO È PAESE

Il Senato americano ha bocciato l'impeachment di Trump

Con la decisione del Senato americano adottata questa notte di non approvare per la seconda volta la proposta di impeachment di Trump esitata favorevolmente dalla Camera dei Deputati, l'America ha fatto due passi indietro rispetto a coloro i quali l'hanno sempre ritenuta punto di riferimento.

Quattro anni fa notizie documentate false, relative a certi comportamenti della Clinton spianarono la strada alla sua elezione.

Oggi che tutto il mondo ha constatato in diretta il comportamento di Trump, mandante di quanto accaduto con l'insurrezione e l'occupazione del Campidoglio, i Senatori del partito repubblicano hanno fatto quadrato non approvando l'impeachment già esitato favorevolmente dalla Camera dei Deputati, facendo mancare il raggiungimento del quorum previsto di due terzi dei votanti.

Il comportamento di Trump, sia nel corso della campagna elettorale che dopo il risultato, è stato di uno squallore che miliardi di telespettatori non potranno mai dimenticare.

Io mi sono intrattenuto più volte su Trump fin dalla sua precedente campagna elettorale, con articoli pubblicati su diversi giornali on line, spesso postati su facebook e inseriti nei miei libri di "Cronaca e riflessioni sulla politica italiana".

Ho pensato di estrapolare alcuni passi che possano ricostruire bene la storia del personaggio, recidivo nei suoi disinvolti comportamenti.

Il **1° novembre 2016**, con il titolo “LE ELEZIONI AMERICANE”:

“È di questi giorni la notizia che l’F.B.I., alla vigilia delle elezioni americane, ha reso noti documenti che possano configurare comportamenti non regolari tenuti dalla Clinton, nel corso del suo mandato di Segretario di Stato.

Notizia che nel giro di 24 ore ha determinato il crollo nei sondaggi della Clinton e che potrebbe pregiudicarne l’elezione, già data per certa.

La campagna elettorale per la elezione del Presidente ha sempre scatenato violente contrapposizioni sul piano personale, e sempre meno sul piano programmatico, ma la notizia data dal Capo dell’F.B.I. James Comey, repubblicano uomo molto vicino al candidato Donald Trump, avrebbe dovuto essere stata valutata con maggiore attenzione.

Queste elezioni, che sono state definite dalla stampa americana le peggiori, ci riserveranno in quest’ultima settimana altri colpi di scena che ne renderanno incerto il risultato fino all’ultimo momento”.

L’**8 febbraio 2017** con il titolo “TRUMP PRESIDENTE”:

“È stata seguita da miliardi di persone la campagna elettorale per l’elezione del Presidente degli Stati Uniti, persone che sono rimaste perplesse dal risultato che ha determinato l’elezione a Presidente di Donald Trump.

Perplesse non tanto per il modo usato da Trump nel corso della competizione, già definito come il peggiore scontro elettorale che la storia ricordi, ma per i contenuti del suo programma che molti ritenevano la classica “americanata”.

Il **12 luglio 2017** con il titolo “DA NIXON A TRUMP”:

“Richard Nixon venne eletto Presidente degli Stati Uniti due volte: la prima presidenza nel 1968 venne regolarmente completata, mentre la seconda del 1972 venne traumaticamente interrotta nel 1974 con le sue dimissioni, per evitare

l'impeachment a conclusione degli accertamenti sullo scandalo "Watergate".

Questi i fatti: la notte del 17 giugno del 1972 una guardia di sicurezza che lavorava all'interno dell'Hotel Watergate, ove si trovavano gli uffici del Comitato nazionale democratico che gestiva la campagna elettorale delle presidenziali, notò che la porta era stata forzata e che diversi individui si trovavano ancora all'interno degli uffici alla ricerca di dati da poter sfruttare a danno del candidato democratico, nel corso dell'imminente campagna elettorale.

La polizia intervenuta immediatamente arrestò ben cinque soggetti vicini al Presidente Nixon.

Questo l'antefatto che portò il Presidente Nixon a presentare le sue dimissioni ed evitare l'avviata procedura di impeachment.

Questi fatti, paragonati a quelli che giornalmente ci vengono propinati dalla stampa e dai media sui comportamenti della famiglia Trump, appaiono come "peccati veniali".

C'è una grande differenza tra "un furto di dati" e il richiesto appoggio alla Russia che storicamente è stata il nemico n. 1 dell'America.

Le notizie sui contatti con la Russia per ottenere informazioni riservate da poter utilizzare contro la Clinton, vennero confermate con l'aggravante che la documentazione venne fornita dal figlio di Trump, il quale non si era limitato ad incontrare "messaggeri" russi, ma aveva scambiato con gli stessi numerose mail.

La successiva conferma, che da parte della Russia non era stata data alcuna indicazione su comportamenti scorretti della Clinton, aggravò maggiormente la posizione sia politica che morale di Trump.

Nixon per fatti che la stampa del tempo definì come un "furto di terz'ordine" si dimise dalla carica di Presidente, evitando l'impeachment.

Trump avrebbe dovuto dimettersi prima che fosse stata iniziata la formale procedura per l'impeachment.

Procedura che venne regolarmente iniziata con l'approvazione da parte della Camera ma bocciata dal Senato a maggioranza repubblicana".

Il 7 novembre 2020 con il titolo "L'INGLORIOSA FINE DI TRUMP":

"È arrivata finalmente l'ora dell'uscita dalla Casa Bianca del Presidente Trump.

Un'uscita che lui non ha mai considerato nonostante sconfitto da Biden, perché ha sperato che la SUA Suprema Corte avrebbe potuto trovare il modo per rendere inefficace il risultato elettorale.

Alla vigilia delle elezioni ha pensato bene di nominare una persona molto legata a lui nuovo membro della Suprema Corte in sostituzione di un membro deceduto, per potenziare ancor più la sua maggioranza in quell'organismo.

Nonostante avere incassato da parte del Governatore repubblicano del Michigan la pubblica comunicazione che in quello Stato non c'era stato nulla di irregolare, ha richiesto un nuovo controllo dei voti, con la continua minaccia che comunque il problema sarà portato all'attenzione di quella famosa Suprema Corte.

Il cosiddetto broglio relativo a oltre 80/milioni di voti pervenuti per posta non lo ha fatto dormire perché, come avvenuto in occasione della elezione del 2016, è stata l'ultima settimana a determinare un certo recupero, dal quale le schede già pervenute e quelle già spedite non potevano essere state infettate.

Ma la continua minaccia di portare tutto all'esame della Suprema Corte è stata un'altra "trumpiata".

Il sistema giudiziario statunitense è quasi simile al nostro: Giudice di Pace, Tribunale e Corte di Appello per la

valutazione del merito mentre la Suprema Corte, che corrisponde alla nostra Cassazione, non va ad esaminare la vicenda ed i fatti ma controlla se la legge è stata applicata correttamente nei due precedenti gradi di giudizio”.

Trump ha continuato a contestare la vittoria di Biden il quale, tra l'altro, ha ottenuto oltre sette milioni di voti in più, dimenticandosi di essere stato Presidente degli Stati Uniti con un risultato di oltre tre milioni di voti in meno, rispetto a quelli ottenuti dalla Clinton.

Se la campagna elettorale precedente venne considerata dalla stampa americana come la peggiore di tutti i tempi, penso che per quest'ultima difficilmente si potranno trovare le giuste parole per poterla definire.

Che strana legge elettorale e che strana democrazia questa americana!

Il comportamento apertamente sollecitato da Trump per l'assalto al Campidoglio difficilmente avrebbe dovuto salvarlo dall'impeachment.

17 febbraio 2021

IL NUOVO GOVERNO

Le solite critiche

Creato il nuovo governo sono ritornate le tradizionali critiche per la sua composizione.

Ormai le critiche sono sempre le stesse: mancato rispetto delle quote di genere e provenienza territoriale dei Ministri nominati.

Anche in occasione del nuovo governo Draghi le critiche hanno riguardato l'insufficiente presenza delle donne e la scarsa rappresentanza del sud.

Questo problema è stato da me più volte trattato in occasione delle numerose crisi, con note pubblicate su diversi giornali on line, travasate nei miei libri di "Cronaca e riflessioni sulla politica italiana".

Ho così pensato di rivedere quello che ho scritto il 23 febbraio 2014 (pagine 157/8 del 1° volume) sulla composizione del primo governo Renzi e di ricordarlo in questa occasione:

“Un’attenta valutazione della composizione del nuovo Governo merita qualche considerazione.

Al P.D., partito di maggioranza, sono stati assegnati la metà dei Ministri, mentre l'altra metà è stata così suddivisa: n. 3 all'NCD, n. 1 all'UDC, n. 4 tecnici.

Una distribuzione normale in un Governo di coalizione.

Quello che invece è molto discutibile, oltre alla inesperienza di molti, è la distribuzione territoriale dei Ministri nominati.

Senza tener conto della provenienza del Ministro Padoan, economista di gran rilievo, questa è la composizione del Governo:

n. 3 provengono dal centro sud (Madia/Lazio, Lanzetta/Calabria e Alfano/Sicilia)

n. 12 dal centro nord (Magherini e Lorenzin/Veneto, Orlando, Pinotti e Poletti/Liguria, Martina e Lupi/Lombardia, Boschi, Giannini, Guidi/Toscana, Galletti, Franceschini ed il Sottosegretario alla Presidenza Del Rio/Emilia.

Su sedici Ministri ben dodici si possono considerare condomini del Premier.

Notevole la reazione del P.D. siciliano per la mancata nomina di un P.D e la contestuale nomina del Ministro berlusconiano Alfano.

Questo aspetto potrebbe aggravare all'interno del P.D. l'azione del fuoco amico, da tempo anticipata da Civati e sottolineata da Cuperlo, con la ormai famosa espressione "Matteo stai sereno".

Se Renzi ha in programma di gestire l'attività del Governo e del Parlamento nello stesso modo con il quale ha gestito la sua azione all'interno del P.D. correrà il rischio di non mangiare da Premier la tradizionale colomba".

Di colombe ne ha mangiato più di una, ma la fine è stata quella prevista nel 2014.

19 febbraio 2021

LA CRISI DEL MOVIMENTO 5 STELLE

Nel corso della mia lunga appartenenza, la D.C., che di correnti ed opinioni ne ha avuto sempre in abbastanza, non è stata mai mortificata da un comportamento simile a quello subito in queste ultime occasioni dal Movimento Cinque Stelle.

In un partito, dove vige la vera democrazia, tutte le opinioni vanno discusse, ma le decisioni adottate impongono a tutti di osservarle scrupolosamente.

È lo stesso comportamento tenuto da una parte del P.D. di Renzi, in occasione del famoso referendum.

Il dissenso manifestato li portò tutti a lasciare il partito, mentre oggi, i dissidenti in minoranza, contestano la decisione di espulsione e i più irresponsabili pretendono di partecipare alla scelta dei nuovi vertici del Movimento.

Beppe Grillo assuma in questo particolare momento la responsabilità diretta della guida del Movimento per evitare quello che predisse Marco Pannella, da me riportato in una mia nota il 30 aprile 2012 su diversi giornali on line e inserita alle pagine 17/18 del mio primo volume di “Cronaca e riflessioni sulla politica italiana”, che testualmente riporto:

“La mistificazione, la contraddizione, l’assurdità, il delirio, l’enfaticizzazione perenne, la strumentalizzazione, l’alterazione, la montatura, la demagogia, su tutte queste corde solamente poche persone riescono a stare in equilibrio e saltare dall’una all’altra: Grillo in questo è maestro.

Il giorno in cui i mentecatti della politica spariranno e questo Paese diventerà normale, Grillo non servirà più”.

Così concludevo la mia nota: “Oggi la gran parte della nostra classe politica attuale non è formata da mentecatti ma da molti lucidi pericolosi soggetti che, come ormai giornalmente è consacrato, antepongono agli interessi generali un comportamento censurato non solo politicamente, ma anche moralmente e spesso anche penalmente”.

Speriamo che tutto si risolva con il minore danno possibile in questo particolare difficile momento.

26 febbraio 2021

LA VERA STORIA SUI COLLAUDI E SUI DISASTRI

Nel corso di una trasmissione televisiva di ieri sera 25 febbraio, il conduttore, parlando dei disastri che continuamente sono portati all'attenzione della pubblica opinione, si è soffermato sulle responsabilità dei collaudatori.

Ha fatto il nome ed il cognome di tre collaudatori ai quali lo Stato ha pagato parcelle per oltre un milione di euro ciascuno.

Non voglio entrare nel merito della valutazione fatta sulla possibile integrazione di queste già ingenti somme da parte dei costruttori, ma rivedere quello che è stato il mio pensiero espresso in altre occasioni.

Il 7 novembre 2016 scrissi, in occasione del crollo del ponte sulla superstrada Milano-Lecco, una lettera aperta alla Ministra della riforma della pubblica amministrazione Marianna Madia, lettera trasmessa anche nel modo tradizionale, riportata alle pagine 113/114 del mio 2° volume di "Cronaca e riflessioni sulla politica italiana":

"Sono in corso delle iniziative per accertare la responsabilità di coloro i quali, a conoscenza dell'imminente pericolo, non sono intervenuti in tempo, ma non si deve escludere la ricerca di altre responsabilità che possono riguardare l'impresa che ha effettuato i lavori, la direzione dei lavori ed i collaudatori.

In Sicilia, purtroppo, di analoghi eventi ne abbiamo avuto tanti. Nel maggio del 2009 si è verificata la rottura di un giunto che ha causato il crollo del viadotto "Geremia 2°" della strada statale Caltanissetta-Gela, a distanza di soli tre anni dalla sua inaugurazione; nell'estate del 2014 si è verificato il crollo del viadotto "Petrella" della strada statale 626 Ravanusa-Licata; il 30 dicembre del 2014 si è verificato il crollo del viadotto

“Scorciavacche” della strada statale Agrigento-Palermo, inaugurato in pompa magna una settimana prima, alla vigilia di Natale, ancora non collaudato; nell’aprile 2015 si è verificato il crollo del viadotto “Imera” dell’autostrada Catania-Palermo, a causa di una grossa frana individuata e seguita da oltre dieci anni.

La maggiore responsabilità oggi è riservata ai collaudatori che vengono scelti tra coloro i quali “non siano intervenuti in nessun modo nella progettazione, direzione ed esecuzione dell’opera” così come previsto dall’art. 67 del testo unico per l’edilizia (decreto n. 380 del 6 giugno 2001).

I collaudi delle grandi opere vengono effettuati con prelievi “a campione” ed è facile intuire come i “campioni vengono scelti” per confermare principalmente la regolare composizione della malta cementizia, causa prima di tutti i disastri che si sono verificati.

Inoltre la stessa legge prevede che la nomina dei collaudatori spetti al committente che “ha l’obbligo di comunicarla al Genio Civile entro sessanta giorni dalla data di ultimazione dei lavori”.

Questa norma determina quello che normalmente accade: il collaudo delle opere avviene dopo molti mesi e spesso dopo anni dalla loro ultimazione.

Il collaudatore dovrebbe essere nominato contestualmente al Direttore dei lavori, dal momento che le diverse funzioni non sono incompatibili, mentre assicurerebbe un serio controllo nel corso delle opere e si eviterebbero quei collaudi “pilotati”, causa prima di tutti i disastri.

Si tratta di una piccola modifica che individuerrebbe immediatamente il responsabile, nel caso di difetti nella realizzazione delle opere.

Conoscendo bene la sua sensibilità sono certo che questa mia proposta sarà attentamente valutata dagli organismi di competenza.

Con l'augurio di buon lavoro".

In data 19 aprile 2017 con altra lettera aperta indirizzata alla stessa Ministra, riportata alle pagine 45/46 del 3° volume, scrivevo:

“Tutte le opere che hanno utilizzato *“malta cementizia”*, costruite negli ultimi cinquant'anni, sono a rischio, ed è facile, anche a distanza di tempo, individuare cause e responsabilità.

Anche un Maresciallo dei Carabinieri di un piccolissimo comune sa che, da sempre, il 90% degli impianti di lavorazione del cemento è nelle mani della malavita che impone ai costruttori condizioni “particolari” per forniture “non particolari”. Tutti sanno il modo in cui non vengono effettuati controlli in corso d'opera, tutti sanno, invece, come vengono effettuati i collaudi.

Collaudi “a campione”; ma rimane più di un dubbio su come vengono scelti i campioni”.

Problema da me ricordato, ancora una volta, con una mia nota del 18 agosto 2018 sulla “Sciagura di Genova” pubblicata sempre su diversi giornali on line e inserita alle pagine 101 e 102 del mio IV volume.

La Ministra Madia, anche per altre proposte da me inoltrate, mi fece pervenire una sua mail nella quale era scritto: “Grazie per il contributo alla riforma della pubblica amministrazione. Idee, proposte e critiche stanno aiutando il Governo a realizzare una riforma migliore e partecipata Marianna Madia”.

Purtroppo, sui collaudi niente è stato modificato.

10 marzo 2021

ENRICO LETTA
Enrico stai attento

La crisi provocata nel partito democratico con le dimissioni di Zingaretti ha messo in movimento le numerose anime del partito, specie quelle che hanno contribuito notevolmente a crearne le condizioni.

Gli orientamenti della maggioranza sono quelli di tentare di riportare in Italia Enrico Letta il quale, dal giorno successivo del suo indimenticabile siluramento da Presidente del Consiglio, fatto dalla banda Renzi, si è trasferito in Francia, dove insegna in una facoltà universitaria di Parigi.

Il pressing su Letta, fatto da tutte le parti in causa, può darsi che risulterà vincente, ma conoscendo bene la situazione del partito, personalmente lo ritengo un errore.

Una situazione parallela a quella di Draghi.

Personaggi entrambi di un certo livello si trovano in un breve lasso di tempo a vivere le stesse emozioni, farsi carico di tutti gli errori fatti in precedenza, chiamati a risolverli conoscendo le loro capacità.

Draghi si sta confrontando con personaggi di estrazione, carattere e culture diverse, che gli renderanno molto difficile il cammino ed il raggiungimento di tutte quelle aspettative indispensabili, per potere uscire bene sia dalla pandemia che dalla crisi economica.

Questo incarico accettato l'ha definitivamente escluso dalla possibilità auspicata da tempo e da molti di una sua Presidenza della Repubblica.

Nella mia convinzione, con la mia esperienza valutando questa nuova situazione, avevo pensato a Enrico Letta possibile

nuovo Presidente della Repubblica, per continuare nella luminosa strada tracciata dal Presidente Mattarella.

Io ho personalmente da sempre avuto molta stima per Letta, stima dimostratagli con una mia lettera del 2 luglio 2012 dove, tra l'altro, prendendo spunto da una sua dichiarazione "Impossibile governare con chi insegue Grillo", scrivevo "Ma la mia preoccupazione in questo momento è la figura di Pier Ferdinando Casini", non pensando allo scorretto comportamento di Renzi, Segretario del P.D. con la sua espressione "Enrico stai sereno, non voglio prendere il tuo posto".

Io al posto di Letta ci penserei molto prima di avventurarmi in una difficile partita, che gli potrà dare soltanto amarezze e delusioni.

13 marzo 2021

ERRARE HUMANUM EST A PERSEVERARE CI PENSA IL NOSTRO GOVERNO

Il 17 dicembre scorso avevo postato su facebook una nota, pubblicata anche da diversi giornali on line dove, tra l'altro, c'era scritto:

“Oggi assistiamo al gioco del cambio di colore delle nostre regioni per favorire certe attività ed anche questo gioco lascia molti scontenti.

Non voglio favorire polemiche sulla decisione presa con un anticipo di una decina di giorni del blocco delle partenze in vista della festività del Natale.

Con tanto di rispetto per il buon Gesù, in presenza della particolare situazione si poteva benissimo cambiare il colore rosso dei calendari e, per quest'anno, considerare il 25 dicembre come una giornata di riflessione.

Il provvedimento di blocco delle partenze avrebbe dovuto avere effetto immediato, per non consentire quello che è accaduto: molte migliaia di persone provenienti dalle zone rosse del nord si sono trasferite al sud per “festeggiare” con le famiglie.

Certe leggerezze si pagano care. Già si parla della possibile terza ondata che potrebbe creare le condizioni per una mala “Pasqua”.

Speriamo che i nostri governanti, con in testa il Presidente Conte, adottino solo provvedimenti seri nell'interesse della intera collettività”.

La paventata “mala Pasqua” è in arrivo, come sono pronte per la partenza decine di migliaia di persone dislocate in molte

parti d'Italia e nel mondo, che anticiperanno le loro partenze per rispettare la ridicola norma varata dal nuovo governo. Così, e con l'allegria gestione dei vaccini, stanno programmando la nostra "mala estate".

16 marzo 2021

L'ERRORE DI DRAGHI

Del personaggio Mario Draghi molti conosciamo le doti e l'altissima professionalità, dimostrate in tutti gli incarichi ricoperti. Non dobbiamo mai dimenticare che, senza Draghi alla Presidenza della Banca Europea, la già disastrosa situazione del nostro Paese ci avrebbe riservato giorni ancora più bui.

Avere accettato, con alto spirito di sacrificio, la nomina a Capo del nostro nuovo Governo è stato un banale errore, causato dal fatto di non avere preventivamente valutato attentamente quella che era la situazione reale del nostro Parlamento.

Tre fatti, in brevissimo tempo accaduti, ne sono le prove:

- il trasformismo di Salvini, forse un miracolo fatto dalla coroncina che continuamente tiene nelle mani, da nemico n. 1 a europeista convinto;
- la spaccatura del Movimento Cinque Stelle, che da solo rappresentava circa il 40% dei parlamentari;
- la crisi del Partito Democratico con le dimissioni del suo Segretario Zingaretti.

Sarà molto difficile, anzi impossibile, potere realizzare le riforme e tutti i consequenziali provvedimenti necessari, per uscire da questa pericolosissima crisi.

Un governo come quello attuale, che non consente nel suo interno un serio confronto per pervenire ad una giusta mediazione, non sarà in grado di risolvere gli urgenti problemi che da tempo sono in grande evidenza.

La larga eterogenea maggioranza ha dato vita a questo Governo, non per risolvere i problemi, ma per tentare di salvare questa legislatura, dal momento che i parlamentari, sia

di Camera che di Senato, sanno che, almeno l'80% di loro, con le nuove elezioni resterà a casa.

Se Draghi, a causa della nostra situazione politica attuale, non riuscirà a "salvare la Patria", un altro grosso danno è alle porte: Draghi avrà bruciato tutte quelle carte che lo indicavano come il più autorevole nome per l'elezione del prossimo Presidente della Repubblica.

Dopo il danno anche la beffa.

Quello che da me è stato rappresentato è una seria constatazione della gravissima situazione presente, sia sanitaria che economica, che solo Draghi, con un Governo ed un Parlamento diverso, avrebbe potuto risolvere bene e in tempi ragionevoli.

Ma tutto questo non mi esime dal rappresentare una situazione creatasi molti anni fa, con Draghi Presidente della Banca Europea.

Il giorno 8 dicembre 2014 in una mia nota "Le conferenze stampa di Mario Draghi" pubblicata su diversi giornali on line, trasmessa al Presidente Draghi e inserita alle pagine 218/219 del mio primo volume di "Cronaca e riflessioni sulla politica italiana", tra l'altro scrivevo:

"Mi lascia perplesso: l'ora, le 14,30, prescelta per le sue frequenti conferenze stampa.

Alle società quotate in Borsa è vietato fare comunicazioni che possano interferire con il mercato a Borsa aperta, anche per evitare possibili operazioni di aggio da parte di persone che potrebbero sfruttare l'anticipata conoscenza delle notizie.

Il Presidente Draghi è certamente attorniato da un folto gruppo di affidati collaboratori.

Ma i fatti che continuamente vengono portati a conoscenza da parte della Magistratura ci insegnano che anche le persone più fidate a volta sbagliano.

Presidente Draghi, modifichi l'orario delle sue conferenze stampa, che io seguo sempre con particolare interesse, perché qualcuno sussurra che l'orario prescelto serve soltanto a non

interferire sull'apertura della Borsa americana che, vedi caso, apre proprio alla chiusura del suo intervento”.

Non avendo avuto alcun riscontro, seguendo come mia abitudine tutte le conferenze stampa di Draghi, il 22 gennaio 2013 notai ancora una volta il particolare andamento della borsa durante la conferenza e decisi di ritornare sull'argomento, fornendo dati precisi con una lettera aperta, sempre pubblicata su giornali on line e a pagina 226 dello stesso libro:

“Il 14 dicembre scorso ho trasmesso al suo indirizzo, presso la Banca Centrale Europea, una mia nota pubblicata su giornali on line dal titolo “Le conferenze stampa di Mario Draghi”.

Conferenze che ho l'abitudine di seguire in diretta per il grande interesse che le stesse suscitano, in questo particolare momento di crisi, in tutti, specie in un alto dirigente bancario in pensione.

In quella nota sottolineavo la inopportunità della scelta dell'orario, sempre le 14,30, dal momento che i mercati finanziari in Europa a quell'ora sono aperti e che durante la sua conferenza le quotazioni dei titoli nelle borse oscillano in modo molto anomalo.

Durante la conferenza di oggi ho voluto annotare l'andamento delle azioni mib quotate alla Borsa di Milano e queste sono state le oscillazioni: all'inizio della sua conferenza il mib segnava un +1,43%, dopo cinque minuti un +2,80% e successivamente, nell'arco dei venti minuti della sua conferenza stampa, i seguenti altri dati: +1,90%, +2,20%, +1,44%, +0,90%, +0,83, +1,23% ed al termine +0,86%”.

Questa lettera venne riscontrata dalla Presidenza della Banca Europea con la comunicazione che “al momento non sono previste modifiche in questo senso”.

Pervenutami la lettera da parte della Presidenza della Banca Europea, continuando a seguire come si comportava la borsa nel corso delle conferenze di Draghi, ritenni doveroso informare dei fatti la Procura della Repubblica di Milano,

rappresentando gli anomali movimenti della stessa giornata, in una sola ora, da un +1,25 a un -2,47.

Parallelamente anche l'euro, quotato sul dollaro in mattinata 1,05, nel giro di due minuti ha raggiunto la quotazione di 1,08 a chiusura delle borse oltre 1,09, come risulta dalle foto allegate riprese dalla diretta TV.

Questi anomali movimenti hanno consentito a speculatori **accorti**, non solo in Italia ma nell'intera Europa, forse per la possibile anticipata conoscenza degli argomenti trattati, di guadagnare miliardi.

Ho ritenuto opportuno esporre quanto sopra nella convinzione che, da un oculato controllo, possano emergere fatti di aggravi di rilevanza penale.

Con osservanza



Due foto scattate nello stesso momento.

Sopra la linea l'ascesa del Dollaro, sotto il tonfo del MIB.

18 marzo 2021

RICORDI DEL PASSATO

a tre anni dalla sonora sconfitta elettorale del P.D.

Il più grande errore commesso da Renzi, questo è quello che io scrivevo in quel periodo.

“Il negativo risultato del referendum e la grande batosta elettorale del 4 marzo, anziché farlo meditare sui motivi delle due sconfitte, hanno aumentato i suoi già grandi difetti: presunzione ed arroganza.

Ho seguito con un certo interesse l’ascesa di Renzi Segretario del Partito e successivamente anche Presidente del Consiglio, ma da subito ho criticato gli atteggiamenti di sufficienza, mista a presunzione ed arroganza nei confronti non solo degli avversari, ma anche della Istituzione parlamentare di cui, tra l’altro, non faceva parte”.

L’ho seguito pubblicando sui giornali on line decine di articoli, sempre trasmessi all’interessato, che oltre a documentare il suo continuo logoramento, testimoniavano anche la mia costante modifica all’originario giudizio espresso nei suoi confronti.

Il 15 giugno 2015, esattamente sei mesi prima dalla data di effettuazione del referendum, in una mia nota così scrivevo:

“Sorvoliamo su tanti altri problemi, ma non possiamo non rilevare il grosso errore commesso dal Presidente Renzi nell’aver considerato un atto del governo le riforme costituzionali e legare la sorte del suo governo al risultato del referendum.

Tanto è bastato per compattare contro di lui tutta l’opposizione e gran parte delle minoranze del suo partito.

Un risultato negativo, infatti, l’avrebbe fatto fuori con la stessa facilità con la quale aveva conquistato le due cariche”.

Così come in effetti si è verificato.

La sua arroganza la riassume il testo del referendum, da lui personalmente imposto, con un unico articolo con il quale si chiedeva di votare per:

- disposizioni per il superamento del bicameralismo;
- riduzione del numero dei Parlamentari;
- soppressione del CNEL;
- Revisione del titolo V della Costituzione.

18 marzo 2021

LA STORIA DEL VACCINO ASTRAZENECA

Da molti giorni i media continuano a trastullarsi con i danni prodotti dal vaccino Astrazeneca che - ancora sono in corso gli accertamenti - avrebbe provocato in Sicilia due morti.

Caso diventato prima nazionale, poi europeo e infine mondiale anche per qualche altro caso verificatosi nel mondo.

Casi che si possono contare sulle dita di una mano ma che stanno coinvolgendo il mondo intero.

Su oltre centomilioni di persone vaccinate con l'Astrazeneca, solo pochi hanno avuto disturbi di una certa importanza e solo pochi sono stati i morti, sempre che non risulti come causa dell'aggravamento di patologie in corso.

Nessuno ha tenuto in considerazione il caso siciliano di due morti a distanza di pochi chilometri a Catania e Augusta.

Si tratta di due persone sulle quali sono stati utilizzati vaccini della stessa provenienza.

Una trasmissione televisiva si era soffermata su un fatto di una certa gravità, raccontando che in una ASL, non siciliana, era stato accertato che vaccini erano stati conservati in un frigorifero che non era stato collegato all'impianto elettrico.

Senza volere speculare su questa, se vera, situazione, non possiamo non considerare che, tenuto conto del sistema di conservazione a meno ottanta gradi, qualche confezione di vaccino è stata mal conservata ed ha potuto determinare i danni che sono stati registrati.

Un irresponsabile tam tam mediatico, solo per fare disinformazione e audience, è riuscito ad allarmare maggiormente coloro che non erano molto convinti di vaccinarsi.

Questo è un altro grosso problema perché, se nel frattempo non si è trovata per la cura la giusta medicina, occorre studiare il sistema per la convivenza, per lunghi periodi di tempo, con i non vaccinati, possibili portatori di contagio.

Pensiamo in tempo ai provvedimenti da adottare per non farci trovare, come spesso accade, completamente impreparati.

18 marzo 2021

CORONAVIRUS E PASSAPORTO

Proprio oggi la Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen ha dato notizia che è allo studio il rilascio di un passaporto speciale europeo, per tutti coloro che risulteranno vaccinati.

Penso che la scelta suggerita sia incompleta perché sarebbe meglio, da vaccinati, conoscere i non vaccinati dai quali guardarsi nei rapporti interpersonali.

Il 30 dicembre scorso, in occasione di una sua conferenza stampa, il Presidente Conte accennò a questo problema che, come ormai è una mia brutta abitudine, sottolineai con una lettera aperta, diretta al Presidente Conte, postata su facebook e pubblicata su diversi giornali on line.

Da questa lettera trascrivo una parte:

“La tensione per i dubbi creati dai cosiddetti “no vax”, alimentata da qualche medico, sfociata negli attacchi rivolti all’infermiera prescelta per essere stata la prima persona a vaccinarsi in Italia, non fa presagire una tranquilla gestione del lungo periodo destinato alla vaccinazione.

Sulla obbligatorietà di vaccinarsi molti parlano di volersi avvalere della loro libertà di scelta.

Libertà di scelta che deve tenere anche conto dei rischi e danni che il loro disinvolto comportamento potrebbe arrecare agli altri.

Una soluzione: munire coloro i quali si saranno vaccinati di un documento sanitario di riconoscimento e imporre, ai non vaccinati, il rispetto delle norme in atto vigenti, fino a quando la situazione sanitaria non tornerà a normalizzarsi.”

Penso che questo mio suggerimento possa meglio integrare il passaporto previsto dalla Presidente Ursula von der Leyen.

26 marzo 2021

LETTERA APERTA PER IL
PROF. MARIO DRAGHI
Presidente del Consiglio
ROMA 26 marzo 2021

Egregio Presidente

Ho pensato di trasmettere anche a Lei le mie lettere aperte pubblicate su diversi giornali on line, postate su facebook e spedite in modo tradizionale agli interessati.

Mi ha molto colpito il silenzio del Ministro Speranza, solo a parole uomo di sinistra, ed ho pensato di portarle a Sua conoscenza nella speranza, con la “s” minuscola, di valutare il grande significato morale del mio suggerimento, specie oggi con tutti i distinguo che si manifestano nel mondo sanitario.

Con gli auguri di buon lavoro i miei distinti saluti.

Angiolo Alerci

Il 4 gennaio 2021 all'On. Roberto Speranza

Ministro della salute:

Egregio Ministro

Ho pensato bene di interessare Lei di un problema da me segnalato nell'aprile scorso al Presidente Conte, con la seguente lettera aperta pubblicata su diversi giornali on line e postata su facebook.

Forse perché si tratta di un “piccolo” problema non è stato tenuto nella giusta considerazione da parte del Presidente Conte che, in verità, ha ben altri grossi problemi da risolvere.

Ho deciso di affidarlo a Lei nella sua duplice veste di Ministro della Salute e di qualificato esponente della sinistra.

Se di questo problema ne fosse stato tenuto conto allora, forse una maggiore e sollecita partecipazione di giovani medici ed infermieri sarebbe stata più disposta, più numerosa e più qualificata a rispondere ai bandi proposti attraverso i mass media.

Valuti Lei la portata ed il significato della mia proposta.

Distinti saluti Angiolo Alerci

Infine anche al Presidente del Consiglio di allora Conte:

Caro Presidente

Ho seguito sempre con particolare interesse quasi tutte le sue conferenze stampa e mi sono sempre più convinto che, quello che poteva apparire a molti un neofita, si è dimostrato l'uomo giusto al momento giusto che non si è fatto condizionare da suggerimenti "interessati", né dalle minacce di politici di lungo corso.

Questa mia considerazione è confermata dal sondaggio con circa il 70% di consensi, cosa che penso sia avvenuta per la prima volta in questa seconda Repubblica.

Oggi, alla mia veneranda età di circa 91 anni, oltre 70 anni di impegno politico diretto, mi permetto di darle un suggerimento.

Parlando della seconda fase di questo storico periodo, che certamente resterà alla storia con il nome di "coronavirus", un pensiero particolare dovrebbe essere riservato alle vedove ed ai figli del personale medico, sanitario e dei volontari che hanno dato la loro vita, nel tentativo di salvare quella degli altri.

Alle loro famiglie, qualunque sia stata la durata del rapporto di lavoro delle vittime, dovrebbe essere riconosciuta la pensione di reversibilità come se le vittime avessero raggiunto il massimo previsto dalle norme contrattuali.

Un minimo il costo per lo Stato, massima la valutazione della gente.

Sono certo che la sua sensibilità dimostrata valuterà con interesse e senso di responsabilità questo mio suggerimento.

Con gli auguri di buon lavoro

Questo è quello che scrivevo nell'aprile scorso.

Con riguardo

Angiolo Alerci

28 marzo 2021

29.000.000 DI VACCINI NASCOSTI

Ha fatto storia la notizia che si sono trovati in prossimità di Anagni ben 29/milioni di vaccini dell'AstraZeneca nascosti e formalmente bloccati, per accertarne sia la provenienza che la destinazione.

Conoscendo bene i tempi della nostra burocrazia, anche per il particolare sistema di conservazione, potremmo assistere anche alla loro distruzione. Siamo capaci di questo e di altro.

Nello stesso giorno il Presidente Draghi, dopo avere espressamente criticato la grande incapacità e la grande confusione creata dalle Regioni, ha dichiarato nel suo discorso alle Camere che si dovranno raggiungere 500/mila vaccinazioni al giorno ma, da quel gran personaggio che è, non ha indicato da quale giorno partirà questa "rivoluzione" che troverà nemica sia la disorganizzazione della gestione delle prenotazioni che la gestione stessa delle vaccinazioni.

Le lunghe file e i grandi assembramenti dei vaccinand, che la televisione continuamente ci propone, confermano il grande disordine che impera.

I suoi predecessori hanno tentato di coprire le loro incapacità di gestire questo enorme problema con l'alibi della mancanza di vaccini, dopo essere riusciti ad organizzare un sistema per le prenotazioni da barzelletta.

Centralini che risultavano sempre occupati e nei casi di risposta quasi sempre operatori impreparati.

Ora a 92 anni preferisco raccontare il particolare caso di chi ha dimostrato le sue capacità gestionali per 10 anni da Presidente dell'Ospedale di Enna e per altri 10 anni da Presidente del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana.

Premetto che, per fortuna loro, non soffro di ansia per il ritardo della mia vaccinazione il che, indirettamente, mi sta facendo quasi giocare con un sistema ridicolo.

Nel dicembre scorso, dopo tanti tentativi riuscii a parlare con un operatore per effettuare una doppia prenotazione: per me e per mia moglie ultraottantenne.

Le date fissate furono il 16 gennaio e il 6 febbraio per la seconda dose.

Il 15 gennaio un operatore telefonicamente mi comunicò che, per motivi di forza maggiore, la data di vaccinazione doveva essere modificata e che mi sarebbe stata successivamente comunicata, cosa fino ad oggi non avvenuta.

Trascorso un mese dal famoso 15 gennaio, il 20 febbraio decido di utilizzare la prevista prenotazione on line che mi conferma la prenotazione presso l'ASL di Enna per il giorno 6 aprile per mia moglie e il 7 aprile per me.

A conoscenza che per certe patologie era stata prevista la vaccinazione domiciliare, chiedo che la vaccinazione di mia moglie sia domiciliarizzata e, nel contempo, considerata la mia età, di vaccinarsi a casa lo stesso giorno.

Gentilmente si prese atto di questa mia richiesta.

Insolitamente l'ASL, riscontrando le prenotazioni fatte on line, telefonicamente mi richiede notizie al riguardo, con due distinte telefonate fatte da persone diverse nello stesso giorno.

Martedì 16 marzo, nel tardo pomeriggio, ricevo una telefonata con la quale l'operatore si scusava del disguido verificatosi il giorno prima e la mancata vaccinazione domiciliare del sig. Lo Iacono Gaetano.

Chiarì che non era Lo Iacono Gaetano ma Gaetana, ed era mia moglie, e che nessuna informazione mi era stata data al riguardo.

Gli ricordai che assieme a mia moglie avrei dovuto essere vaccinato pure io.

Gli do il mio nome e dopo qualche minuto mi rispose “sì l’ho trovato, le vaccinazioni saranno fatte nella mattinata di venerdì prossimo 19 marzo”.

Sono ancora in tranquilla attesa di qualche altra comunicazione al riguardo e delle formali scuse di coloro che sono i responsabili di questa particolare situazione, mentre non sono riuscito a capire la notizia diffusa che la nostra provincia è la migliore fra tutte le province siciliane.

Se vera, povera Sicilia!

15 aprile 2021

UN NUOVO CIRCOLO NAUTICO A PERGUSA?

Lettera Aperta per
Marco Greco

Casualmente ho letto del tuo interessamento per la “rinascita” del Circolo Nautico di Pergusa.

La qualcosa da una parte mi è molto piaciuta, dall'altra ho pensato che hai sbagliato l'interlocutore.

Ti faccio la relativa storia: alla fine degli anni '50 l'allora ingegnere Capo del Genio Civile di Enna Giandomenico Cammarata prese l'iniziativa della creazione del Circolo dei Canottieri del quale io, socio fondatore, divenni Presidente.

Dopo qualche anno il dr. Nino Liuzzo costituì il Club Sci Nautico di Pergusa, del quale venni designato io.

Il Lago venne scoperto dai catanesi i quali mi suggerirono di aprirlo alla motonautica, cosa fatta come la vasta documentazione in mio possesso, postata più volte anche su facebook, conferma.

Su mia iniziativa le assemblee dei due club ne decisero la fusione che risulta da “un verbale di assemblea straordinaria per la fusione della Società Canottieri con il Club Sci Nautico di Pergusa” redatto dal Notaio Iorio il 17 maggio 1997, repertorio n. 1095, raccolta n. 345, registrato il 31/5/77 al n. 2380 mod. I.

Da allora il Presidente del Club nautico di Pergusa sono io che non ho voluto seguire la gestione sportiva trasferitasi, per i motivi che tutti conosciamo - l'abbassamento delle acque del Lago - che non consentivano più lo svolgimento delle nostre attività.

Io non ho voluto seguire l'amico Vittorio Sacco, al quale affidai tutte le attrezzature per consentire di svolgere, con grande successo, l'attività presso la diga Nicoletti.

Non ho voluto seguirlo perché volevo risolvere il problema Lago e non fuggire dal Lago.

Decine di articoli e diverse iniziative rese inutili anche per la creazione della riserva, che non avrebbe più consentito lo svolgimento delle nostre tradizionali attività.

Questo un aspetto, ma altro aspetto più importante è la proprietà del padiglione.

Padiglione che venne costruito su terreno ceduto dal Comune alla Società Canottieri, successivamente ampliato dal Club Nautico con soldi privati, a seguito della concessione da parte del Comune di altra striscia di terreno che consentì anche la recinzione della zona.

Il Club nautico, per gli ottimi rapporti sempre intrattenuti con Vittorio Sacco, ne ha consentito l'utilizzo come magazzino del Club dei due Laghi, ma la disponibilità e la proprietà è del Club Nautico di Pergusa.

Io sono a tua completa disposizione per vedere realizzato qualcosa di buono, formalmente e giuridicamente in perfetta regola.

Angiolo Alerci

Presidente del Club Nautico di Pergusa

12 aprile 2021

UN PO' DI CHIAREZZA SUL PADIGLIONE DEL CLUB NAUTICO

A seguito della mia lettera aperta inviata all'amico Marco Greca, mi sono recato a Pergusa per constatare personalmente in loco la situazione del padiglione del Club Nautico.

La sorpresa è stata grande, non solo per lo stato di completo abbandono del padiglione, ma per l'abbattimento di parte della recinzione con l'arbitraria occupazione di suolo per la costruzione abusiva del prolungamento di una costruzione esterna, adibita a bar.

Dal momento che il Lago non consentirebbe, comunque, anche per la creata riserva, la effettuazione delle manifestazioni nautiche che rappresentavano l'oggetto sociale, sono venuto nella determinazione di procedere allo scioglimento del club, osservando quanto previsto dallo statuto.

Chiederò, nel contempo, chiarimenti a chi ha commesso l'occupazione di parte del suolo già recintato, per una abusiva costruzione.

I soci fondatori dei Club Circolo dei Canottieri e Sci Nautico di Pergusa, all'atto della fusione dei due Club erano:

Provenienti dal Circolo dei Canottieri

Giandomenico Cammarata +

Angiolo Alerci

Vittorio Sacco +

Giovanni Grillo +

Maddalena Crispino +

Provenienti dal Circolo Sci Nautico

Angiolo Alerci

Paolo Arengi +

Angelo Fondacaro

Franco Ingala

In atto solo tre soci fondatori sono ancora in vita: Io, Franco Ingala e Angelino Fondacaro.

Dal momento che il Lago non consentirebbe comunque, anche per la creata riserva, l'effettuazione delle manifestazioni nautiche che ne rappresentavano l'oggetto sociale, sono venute nella determinazione di procedere allo scioglimento del club, osservando quanto previsto dallo Statuto Sociale.

Art.8

Il patrimonio sociale è di proprietà dei soci fondatori, con le limitazioni di cui agli artt. 9 e 22.

L'art. 9

Il socio fondatore può rinunciare alla qualifica di fondatore solo in caso di dimissioni. Le dimissioni comportano la rinuncia a qualsiasi diritto sulla società e sul patrimonio sociale, e ciò anche in deroga alle norme del Codice civile che regolano la materia, in considerazione della particolare caratteristica del Club, delle finalità e dei sistemi di finanziamento.

L'art. 22

In caso di scioglimento della società il patrimonio, al netto di eventuali passività, sarà devoluto a opere di beneficenza.

Da molti anni, avendone consentito l'uso ai responsabili del Club dei due laghi, non avevo più visitato i luoghi.

Per chiarezza d'informazione chiarisco che il primo padiglione venne costruito su terreno concesso dal Comune di Enna al Circolo dei Canottieri, mentre il secondo padiglione venne costruito dal Club Nautico come accessorio del primo, dal momento che le notevoli attività svolte in quel periodo avevano richiesto la disponibilità di maggiori spazi.

Padiglione costruito su un ulteriore tratto di terreno concesso dal Comune al Club Nautico, padiglioni realizzati con soldi

privati senza contributi e finanziamenti ~~e~~ pubblici, che vennero delimitati con una recinzione.

A questo punto il Comune è invitato a farmi conoscere con quale titolo ha potuto intestarsi catastalmente un bene, per la cui costruzione aveva regolarmente concesso il terreno.

Confermo la mia completa disponibilità ad agevolare una seria definizione della pratica, nel rispetto della norma statutaria, per realizzare una buona iniziativa utile per la città.

13 aprile 2021

CORONAVIRUS: UNA BUONA NOTIZIA

Finalmente una buona notizia. A giugno potremo vedere le partite della nazionale di calcio con il pubblico seduto comodamente nelle tribune dei nostri stadi.

Una notizia che la gente aspettava con ansia, dopo essere stata costretta a vedere le partite in TV con giocatori “responsabili” che mantenevano le prescritte distanze e non esultavano mai quando realizzavano le reti.

Non si capisce, però, come centinaia di giocatori siano stati contagiati dal coronavirus.

La concessione consentita al calcio, contemporaneamente negata ad altre attività più serie, ha creato quelle tensioni che da giorni siamo costretti a vedere in TV.

Purtroppo, siamo nelle mani di nessuno.

Si commise l'errore lo scorso anno di allentare la pressione, per consentirci di fare le nostre ferie estive, nonostante fosse stata già annunciata la cosiddetta seconda fase, che si è manifestata in modo più pesante.

Si cominciano a dare date certe per la riapertura di alcune attività in un momento in cui la situazione si presenta ancora grave.

Il più bersagliato dagli irresponsabili è il Ministro Speranza che da solo ha cercato di guidare la barca, in un mare creato tempestoso dai suoi stessi compagni di viaggio.

Draghi sta pensando di attenuare i disagi economici creati dalla pandemia, ma nessuna svolta concreta è stata data nella gestione delle prenotazioni e delle vaccinazioni con tutti gli scandali che giornalmente vengono portati alla luce.

Gli alibi spesso richiamati come la mancanza di vaccini, e la storia dell'Astrazeneca, e ora anche della Johnson&Johnson, non possono giustificare la grande confusione che da sempre ha governato questo triste periodo.

La gestione che doveva essere esclusiva da parte dello Stato, si era già frantumata con i cosiddetti Governatori, ora si potrebbe aggravare con la pretesa di gestirla da parte di alcuni Sindaci.

Possiamo sperare solo in un miracolo!

14 aprile 2021

RICORDO DI ELIO ROMANO

Mettendo un po' d'ordine nel mio archivio mi sono imbattuto in una delle tante brochure stampate da Elio Romano, in occasione delle sue numerose mostre di pittura fatte in molte città d'Italia.

Ho riscontrato che tra qualche mese ricorrerà il 25° anniversario della sua morte avvenuta nel 1986, ed ho pensato di ricordarlo per ripagarlo, indirettamente, di un debito morale che ho ritenuto avere nei suoi confronti.

I più giovani non conosceranno chi era Elio Romano.

Nato a Trapani il 21 marzo del 1909 si trasferì a Catania, per seguire il padre Magistrato, e in questa città iniziò il suo primo contatto con la pittura.

Frequentò l'Accademia delle Belle Arti di Firenze, dove conobbe la pittrice Gabriella Pescatori che sposò ed ebbe due figlie.

A Firenze rimase fino al 1942 e, imperando la seconda guerra mondiale, si trasferì in Sicilia dove insegnò all'Accademia delle Belle Arti di Catania.

Fissò la sua abituale abitazione nell'ennese, precisamente in una casa di campagna tra i centri di Assoro e Nissoria.

I temi della sua pittura erano diversi: dai panorami alla natura morta, ma molte le tele riservate alla sua famiglia.

Proprio nella sua residenza di campagna l'ho incontrato per la prima volta per acquistare una delle sue creazioni.

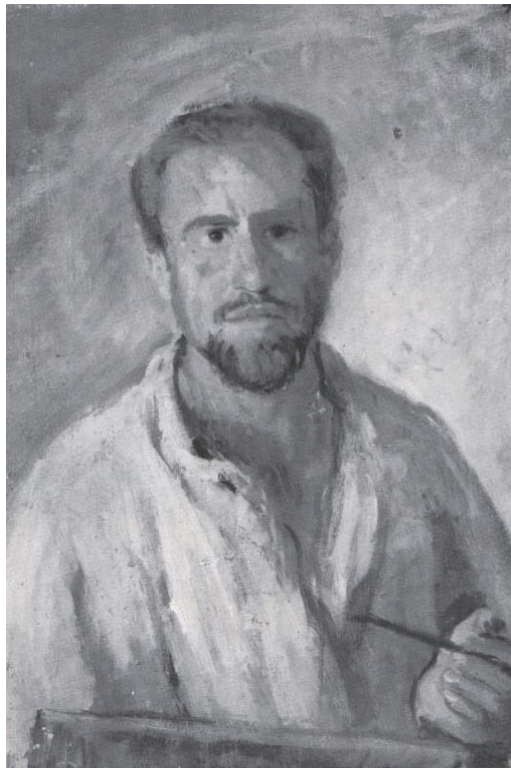
La sua signorilità, assieme a quella della moglie, mi colpì molto e determinò l'inizio di un mio continuo peregrinare, per accompagnare amici che acquistavano sempre delle sue tele.

Io personalmente ne possiedo ben dieci.

Ho iniziato affermando che avevo un debito morale nei suoi confronti perché, in occasione di una delle sue mostre da tenere a Roma presso la Galleria MR nel 1984, mi chiese se potessi mettere a sua disposizione le mie tele, già diventate quadri, per essere esposte assieme alle altre.

La mia risposta fu negativa anche per il grande ingombro di dieci quadri.

Con il tempo avevo maturato un grande senso di colpa nei confronti del Maestro, che oggi ho pensato di ripagare con questo mio ricordo.



Autoritratto di Elio Romano

19 aprile 2021

IPOCRISIA E MALAFEDE

Queste sono le valutazioni da me fatte sul conto di coloro i quali, sistematicamente a parole, fanno finta di commuoversi quando parlano di centinaia di morti tra medici e operatori sanitari, per essere stati contagiati nella loro funzione dal coronavirus.

Una mia lettera aperta indirizzata al Presidente Conte, il quale ha sempre risposto alle mie lettere aperte spedite anche in modo tradizionale, segnalava di valutare l'opportunità di riconoscere ai familiari dei medici e degli operatori sanitari morti per causa di servizio, la pensione di reversibilità, qualunque fosse stata la durata del rapporto di lavoro delle vittime, come se fosse stato raggiunto il massimo di servizio previsto dalle norme contrattuali.

Il Presidente Conte non ebbe il tempo di valutare questa mia richiesta per l'intervenuta crisi, richiesta successivamente riproposta al Ministro Speranza e, nel suo silenzio, anche al Presidente Draghi.

Centinaia di provvedimenti inutili e dannosi vengono giornalmente fatti da coloro i quali, sempre con lacrime finte, si ricordano dei sanitari morti per causa di servizio.

Questa mia segnalazione è stata fatta anche al Senatore Salvini che si è sempre commosso nel ricordare il sacrificio del personale sanitario e, anche all'On. Marialuisa Faro e all'On. Andrea Colletti, dopo avere ascoltato il suo commosso discorso alla Camera in occasione del voto di fiducia al Governo Conte.

Ad un parlamentare locale, nel trasmettere copia della lettera aperta, avevo anche suggerito, ma il mio suggerimento non è

servito, la possibilità di proporla come emendamento ad uno dei tanti inutili e dannosi provvedimenti approvati.

Il problema è solo una questione di stile, salutare è cortesia, rispondere ad un saluto è obbligo, anche per mera educazione.

22 aprile 2021

ALITALIA: I NODI VENGONO AL PETTINE

Oltre al grave problema della pandemia un altro problema, di diversa natura, si trova sul tavolo del Presidente Draghi: il problema Alitalia.

Un problema che si trascina da oltre un lustro, di volta in volta risolto con i soliti pannicelli caldi, senza avere mai preso in considerazione una scelta definitiva.

Il 3 dicembre 2019 (pagg. 91/92 del mio V libro di “Cronaca e riflessioni sulla politica italiana”) scrivevo sull’Alitalia:

“I grossi problemi di sopravvivenza dell’Alitalia mi hanno spinto più volte ad esprimere il mio pensiero al riguardo.

Purtroppo, passano gli anni e la crisi di questa società continua ad aggravarsi con costi rilevanti.

Da un Ente che era tra i più gettonati del mondo ad una società che, a causa della disinvolta gestione, si trova sull’orlo del fallimento.

Fallimento scongiurato due anni fa con un prestito di 800/milioni di euro fatto dal nostro Governo, aggirando tutte le norme che non ne avrebbero consentito la erogazione.

Fallimento che si tenta di rinviare oggi con l’erogazione di un ulteriore prestito, senza tener conto che in questi due anni la situazione è notevolmente peggiorata”.

In una delle diverse occasioni ho pubblicato su facebook la seguente nota:

“Ripropongo il confronto tra due preventivi del costo del volo Catania-Napoli e ritorno. Il primo utilizzato da me esattamente quattro anni fa, per quattro “adulti” da altro gestore, e un secondo per un confronto, elaborato oggi per la stessa percorrenza e lo stesso numero di passeggeri.

Il primo è costato soltanto eu 115,20, il secondo dell'Alitalia costerebbe da un minimo di eu 667,48 ad un massimo di eu 1.027,48.

L'allegria gestione della compagnia aerea è stata la causa del grave disastro finanziario che ha compromesso quel nome che, un tempo, era sinonimo di efficienza e di ottimi servizi.

Mentre il Governo sta cercando di tentarne il salvataggio, con iniziative contrarie a tutte le norme in vigore, parte del personale si pavoneggia in scioperi che continuano ad aggravare la situazione, sia per la cancellazione di centinaia di voli che per l'immagine data ai possibili "salvatori", in fuga da una società sostanzialmente irrecuperabile.

Nell'ultimo biennio lo Stato ha concesso alla Società prestiti per circa un miliardo di euro e sta studiando come concedere altri prestiti che saranno dalla società pagati a "babbo morto".

Le difficoltà incontrate nelle trattative sono moltissime.

Dall'abbandono di molte rotte alla disinvoltata gestione del personale, sia per il numero che per i particolari trattamenti economici.

Una storia senza fine che io so come finirà".

Il 14 gennaio 2020 sono ritornato sull'argomento con quest'altra nota pubblicata alla pag. 5 del VI libro di "Cronaca e riflessioni sulla politica italiana":

"Nel 2017 lo Stato nel tentativo di salvare l'Alitalia in vista di una seria sistemazione aziendale, con una particolare tolleranza da parte della Commissione europea, concesse all'Alitalia un prestito di 900/milioni di euro per venti mesi, con scadenza 31 dicembre 2018.

Prestito che non solo non è stato restituito, ma non è servito a mettere la società in una condizione di mercato più favorevole, nel tentativo di coinvolgere altri soci.

Da tempo il Governo sta studiando la possibilità di aggirare le norme europee e consentire altro prestito di 300/milioni di euro, aumentato a 400/milioni.

Questa richiesta viene accompagnata dallo sciopero del personale che ha determinato, solo per oggi, l'annullamento di circa 200 voli.

Un comportamento davvero vergognoso.

Se invece di buttare in una fossa senza fondo ben 1300/milioni di euro la somma fosse stata utilizzata per pagare i notevoli debiti dello Stato nei confronti delle medie e piccole imprese, il risultato sarebbe stato ben diverso.

L'Alitalia con la sua attuale struttura non potrà mai essere salvata”.

Assistendo alla manifestazione tenuta a Roma dai dipendenti dell'Alitalia che, oltre a richiedere interventi per garantire una ripresa normale della vita della società, protestavano perché non sono sicuri di ricevere il pagamento degli stipendi del corrente mese di aprile.

Comportamenti che hanno reso sempre più difficili i tentativi di salvare in modo corretto la società, perché si sono infranti nella valutazione dei possibili investitori di ereditare una società allo sbando.

Questo triste lungo periodo è costato allo Stato, e quindi a noi cittadini, circa 10/miliardi, sia sotto forma di prestiti da pagare a babbo morto, che per gli interventi sulla cassa integrazione.

Oggi la soluzione del problema Alitalia è molto più difficile di ieri, perché da una parte l'Europa è disposta a chiudere un occhio sull'intervento dello Stato, ma a condizione di rompere definitivamente con la gestione passata e con la creazione di una nuova società, dall'altra il personale pretende di gestire la società con i modi e i risultati realizzati nel passato.

Non tocca allo Stato, dimostratosi nel tempo debolissimo, accollarsi le negative conseguenze della pessima lunga gestione di questa Società.

27 aprile 2021

SALVIAMO IL LAGO DI PERGUSA

Oggi voglio portare a conoscenza una mia particolare iniziativa del 1984, il “Premio Pergusa”, consistente nell’assegnare una riproduzione in bronzo del Ratto di Proserpina, a coloro i quali si muovevano nella giusta direzione per risolvere il problema del lago, di latta per coloro i quali, indifferenti, si muovevano in direzione sbagliata.

Un paio di amici miei erano preoccupati perché ritenevano di essere indiziati per ricevere quello di latta.

Il Premio non venne assegnato perché il problema venne risolto con l’acqua della diga Ancipa, mentre le due riproduzioni in bronzo predisposte vennero da me utilizzate successivamente, nella mia duplice veste di Presidente del Comitato Provinciale della Croce Rossa di Enna e di Presidente del Lions Club.

Nel 2002 una copia venne donata all’On. Maria Pia Garavaglia, Presidente Nazionale e Vicepresidente Mondiale della Croce Rossa, in visita al Comitato Provinciale di Enna.

Nel 2013 altra copia venne donata a Wyane A. Madden, Presidente Internazionale del Lions in visita ufficiale all’Italia, scegliendo Enna, patria del Prof. Giuseppe Grimaldi, Presidente Internazionale emerito, socio del club.

Oggi il racconto della storia finisce qui, ma ricomincia quello della cronaca perché dobbiamo studiare il modo di utilizzare al meglio il capannone del Club nautico, di cui sono ancora il presidente, nel rispetto delle norme che regolano le “riserve”.



FIOTTO AZZURRO NELLA CANOA SICILIANA

E' sorto a Pergusa il Circolo nautico

Lo presiede Angiolo Alerci con Carmelo Amico direttore tecnico e Francesco Ingala segretario
Ancora pochi equipaggi ma molta volontà

RIUSCITA LA MANIFESTAZIONE DI PERGUSA

Siracusani in evidenza nelle gare di canoa

Gli aretusei si sono aggiudicate cinque
delle undici prove effettuate -- Buoni
piazamenti di catanesi e augustani

ESALTANTI LE REGATE DI CANOA E CANOTTAGGIO

Mai visti tanti spettatori ed imbarcazioni a Pergusa

Circa quattromila gli sportivi attorno al lago -- La coppa Nino Liuzzo
assegnata al Circolo Nautico Paradiso di Messina -- Il presidente della
FIC ha promesso una manifestazione di grande prestigio tecnico

Non è certo facile, per En-

Pronto a Pergusa il calendario della Motonautica

Lunedì, 30 giugno 1969

MOTONAUTICA A PERGUSA

Fuori Malato vince Calcaterra

Al settimo giro una raffica di vento
più forte delle altre faceva volare in
acqua il pilota catanese che fino a quel
momento aveva comandato la gara

Nostro servizio speciale - L'edizione di...

DOMENICA SUL LAGO

Apertura a Pergusa per la motonautica siciliana

Non ci sarà l'«europeo» Tobino, ma la partecipazione sarà ugualmente folta e brillante -- Il calendario di gare per questa estate

NELL'APERTURA STAGIONALE A PERGUSA

In evidenza i canoisti di CUS Jonica e Augusta

C. d. S.
30.6.69

Calcaterra e Marletta irresistibili a Pergusa

Enna, 29 giugno - In costretto al ritiro Da...

NELLA REGATA-MARATONA SULLE ACQUE DEL LAGO DI PERGUSA

Cus Catania col vento in poppa

Strapotere dei canoisti rossazzurri, soltanto parzialmente infastiditi dal C. M. Augusta e dai concittadini della Jonica -- Questi ultimi, con palermitani e messinesi, in luce nelle gare di canottaggio

LE GARE SELETTIVE DI CANOTTAGGIO DELLA XIII ZONA

I catanesi dominano a Pergusa

MENTRE L'ACQUA VA SCOMPAREND
A Pergusa un premio-ricordo
delle competizioni nautiche

Gli amici del Club Nautico Pergusa di Enna prendono parte al dolore della famiglia per l'imatura scomparsa del
DOTT. CARLO MALATO
indimenticabile animatore delle attività sportive nautiche di Pergusa.

**Annulate le gare sportive
ormai si tocca proprio il fondo**

Canoa e canottaggio
ricco week end
a Pergusa e Palermo

Domani e domenica il canottaggio a Pergusa e Palermo.

MENTRE L'ACQUA VA SCOMPAREND
A Pergusa un premio-ricordo
delle competizioni nautiche

Interregionale di canottaggio
**In gamba
a Pergusa
augustani
e catanesi**
ENNA, 26 aprile

PRENDE IL VIA LA STAGIONE DEL REMO
**Domani a Pergusa
s'apre con la canoa**

OGGI SI RECUPERANO LE PROVE IN PROGRAMMA IL 10
**Canottieri e canoisti
tornano in gara a Pergusa**
Con la disputa del trofeo Trofeo e sono stati fatti

C. O. N. I.
CLUB NAUTICO PERGUSA
ENNA

F. I. M.
AUTO YACHTING CLUB
CATANIA

ENTE PROVINCIALE TURISMO
ENNA

4^a COPPA MOTONAUTICA "Città di Enna"

GARA DI CAMPIONATO ITALIANO
E REGIONALE DI MOTONAUTICA

CLASSI:

fuoribordo turismo tradizionale:	500 - 700 - 850 - 1500 cc.
Kalamarati	700 - 850 - 1500 cc.
fuoribordo Slak	700

LAGO DI PERGUSA

DOMENICA 29 GIUGNO 1969 - ore 15



29 aprile 2021

LA MANCATA ATTENZIONE NEL RICORDO DEL PERSONALE SANITARIO VITTIMA DEL CORONAVIRUS

Nell'assoluto silenzio di coloro che sono stati da me ripetutamente sollecitati a valutare il problema, ho pensato di interessare direttamente le più alte e qualificate organizzazioni sindacali della categoria con la seguente nota.

CISL

lavoro pubblico - sanità Enna 27 aprile 2021

CGIL

lavoro pubblico - sanità

Ho più volte postato su facebook e pubblicato su diversi giornali on line, nel contempo trasmessa anche in modo tradizionale ai diretti interessati, la seguente nota:

“Valutare l’opportunità riconoscere, ai familiari dei medici e degli operatori sanitari morti per causa di servizio, la pensione di reversibilità, qualunque fosse stata la durata del rapporto di lavoro delle vittime, come se fosse stato raggiunto il massimo di servizio previsto dalle norme contrattuali”.

Nota che è stata portata a conoscenza del Presidente Conte (alla fine del suo mandato), ripetutamente al Ministro Speranza (uomo di sinistra?) e ai parlamentari che, sempre con molta commozione (!), hanno rivolto espressioni solo formali nel ricordare le vittime, medici ed operatori sanitari, morti nell’espletamento del loro lavoro.

Sono stati interessati anche coloro che, con lacrime finte, hanno avuto espressioni particolari nei confronti del personale medico deceduto e, precisamente, oltre a Conte e Speranza anche Mario Draghi, Matteo Salvini, Andrea Colletti, Maria Luisa Faro e Fabrizio Trentacoste.

Sorvolo sul fatto che nessuno di loro ha riscontrato la mia corrispondenza, perché questa è una considerazione più di educazione che politica, ma la loro ipocrisia merita una sottolineatura particolare.

Per questo motivo ho pensato di far conoscere alle maggiori autorità sindacali del settore sanità questa mia proposta che, se ritenuta meritevole, potrebbe essere sollevata con miglior peso nelle sedi opportune.

*Cordialmente
Angiolo Alerci*

Considerazioni fatte da un “vecchio” sindacalista che, tra l’altro, per oltre 20 anni è stato Presidente dell’Ospedale di Enna (1962/1973) e Presidente del Comitato Provinciale della Croce Rossa di Enna (1997/2009), come atto di solidarietà nei confronti della categoria sanitaria.

Per quanto riguarda il Presidente Conte ho voluto indicare “alla fine del suo mandato” perché il Presidente Conte ha sempre risposto alle mie numerose “lettere aperte” e, con la serietà e modestia che ha contraddistinto il suo mandato, ha anche usato, in una sua lettera, questa espressione: La ringrazio per i suggerimenti e per l’attenzione riservatami”.

2 maggio 2021

RICORDI DEL PASSATO

La costruzione dell'ex palazzo CISS di Pergusa

L'iniziativa venne presa da una Società a responsabilità limitata di Enna, espressione diretta del partito socialdemocratico locale, che aveva lo stesso nome dell'INCIP, Istituto Nazionale Corsi di Istruzione Professionale, ente nelle mani dell'allora partito socialdemocratico.

La società costruì a Enna il palazzo di Via Diaz, utilizzato come scuola, ed iniziò la costruzione del palazzo CISS di Pergusa.

In occasione di una crisi al comune di Enna, gestita da me come responsabile della D.C., la rappresentanza socialdemocratica creava molti problemi che ne rendevano sempre più difficile la soluzione.

Un personaggio molto noto a Enna, di cui preferisco non fare il nome, parlando con me mi disse: "che vogliono questi signori che, sfruttando l'omonimia dei due enti ENCIP, uno ente di Stato e l'altro una srl, stanno costruendo, con i soldi dell'Ente di Stato, delle costruzioni di proprietà della srl?".

Questa notizia venne da me accennata in occasione di una riunione del direttivo della D.C. di Enna, che stava valutando lo stato della crisi.

Uno dei presenti, non so se per curiosità o per informarlo, chiese notizie sulla mia comunicazione ad un suo amico socialdemocratico.

Il risultato fu quello che nel giro di una notte la srl locale trasferì all'ENCIP romano i beni costruiti e in costruzione ad Enna.

Così si bloccò allora il completamento della costruzione del palazzo CISS di Pergusa, erano gli anni '50.

Io, indirettamente, sono stato il responsabile del blocco dei lavori del palazzo ex CISS.

Speriamo che quell'opera, completata dopo 70 anni, possa finalmente trovare la giusta utilizzazione.

3 maggio 2021

RICORDI DEL PASSATO LA FUGA DALL'AMERICA DI MICHELE SINDONA

Michele Sindona, siciliano, banchiere d'assalto, membro della loggia segreta P2, coinvolto nell'affare Calvi e nell'omicidio dell'Avv. Giorgio Ambrosoli, collegato con cosa nostra, morì avvelenato da un caffè al cianuro di potassio, mentre era ricoverato nel carcere di Voghera.

Prima del suo arresto visse per un lungo periodo in America dove, tra l'altro, continuò nella sua primaria attività finanziaria, acquistando anche una casa cinematografica.

La conclusione della sua attività fu pesantemente negativa, con una bancarotta fraudolenta e un mandato di arresto emesso dalla giustizia americana.

Arresto che non venne effettuato perché di Sindona in America si erano perse le tracce.

Mentre ero direttore della Cassa di Risparmio di Caltanissetta avevo un appuntamento con un cliente, figlio di un grosso proprietario terriero che avevo conosciuto a Mazzarino durante la direzione di quell'Agenzia, con il quale andavo spesso a caccia nel territorio di Mazzarino/Riesi.

Erano trascorsi 15 anni e lo ritrovai cliente della Filiale per operazioni di credito agrario.

Il cliente era considerato "particolare" tanto che, in una occasione, spinse la mia Segretaria a dirmi: "ma lei lo sa chi è? lei lo chiama "cicciuzzu" e lui lo saluta "ssa banadica?".

Una mattina arriva in ufficio in ritardo, rispetto all'orario concordato per trattare una delle sue pratiche, e, alla mia richiesta del motivo di questo ritardo, mi rispose: "Ho avuto una nottataccia.

Ieri sera siamo stati a cena, in un locale molto vicino a S. Cataldo col Professore, che abbiamo dovuto accompagnare a Siracusa, dove l'attendeva un grosso motoscafo".

Alla mia richiesta "professore chi?" mi rispose Sindona, che la polizia americana stava cercando da molto tempo in tutto il mondo.

Rimasi molto perplesso da questa sua notizia, che venne successivamente confermata anche dalla traccia lasciata quel giorno a Palermo, con la negoziazione di un assegno di centomila dollari da parte del suo medico di fiducia Joseph Crimi, come è risultato dagli atti processuali.

Venni personalmente a conoscenza di tale operazione perché l'assegno era stato negoziato presso una succursale della Cassa di Risparmio di Palermo.

Mentre l'America cercava nel mondo Sindona, io ero venuto casualmente a conoscenza che il professore già si trovava in Grecia.

Al momento dell'arresto Sindona aveva sostenuto di essere stato rapito in America e ferito ad un ginocchio al momento della fuga.

Ferita, come venne accertato, provocata da un colpo di pistola sparato da una persona amica per confermare la sua dichiarazione.

Dopo qualche mese il mio "amico" venne trovato ucciso nelle campagne tra Mazzarino e Gela.

8 maggio 2021

IL GROSSO SCANDALO

che ha colpito il Consiglio Superiore della Magistratura

Recentemente si sono versati fiumi di inchiostro e giornate particolari da parte dei mass media, per lo scandalo che ha colpito la nostra Magistratura.

Un fatto di grande risonanza, dal momento che ne ha travolto i massimi vertici, sottolineato in modo molto chiaro anche dal nostro Presidente della Repubblica.

Io personalmente sono rimasto quasi indifferente perché, quando facevo politica attiva, mi sono trovato casualmente ad ascoltare una conversazione telefonica tra due ben noti parlamentari siciliani, uno della D.C. e l'altro del P.S.I, i quali confermavano che entrambi avevano parlato con un magistrato di "peso", molto noto anche a Enna, e concordato il trasferimento e la promozione di diversi magistrati.

Un fatto di rapporti che anche allora, periodo di facili raccomandazioni, appariva normale.

Del Consiglio Superiore della Magistratura fanno parte magistrati, espressione delle varie numerose correnti che ne determinano l'elezione e che, al momento del bisogno, chiedono comunque di tutelare i propri affiliati.

Una conferma personalmente venne da me accertata quando nel 2015 segnalai al Consiglio Superiore della Magistratura che un Giudice di Pace nella sua sentenza non aveva tenuto conto della documentata corruzione di un teste che, per iscritto, aveva dichiarato un fatto e poi si era rifiutato di testimoniare, perché, nel contempo, assunto dalla controparte.

Problema di merito se non fosse stato sottolineato anche che lo stesso studio di avvocato del Giudice di Pace fosse sistematicamente “frequentato” dal legale della controparte.

La risposta, molto formale dal momento che anche quel giudice aveva certamente un Santo nel Paradiso del Consiglio Superiore della Magistratura, fu la seguente: “Il Consiglio letto l’esposto a firma del sig. Angiolo Alerci, nei confronti di... Giudice di Pace di.... delibera l’archiviazione dell’esposto, non essendovi provvedimenti di competenza del Consiglio da adottare, trattandosi di doglianze relative a questione di merito”.

Con questa decisione il Consiglio Superiore della Magistratura avrebbe dovuto trasmettere gli atti alla Procura competente, per agire nei miei riguardi.

Invece determinò la mia rinuncia a proporre appello per la totale sfiducia nella Magistratura di quella particolare zona.

Il problema della riforma della Magistratura è stato da me spesso volte trattato con note pubblicate su diversi giornali on line, riversate nei miei libri di “Cronaca e riflessioni sulla politica italiana”.

L’8 maggio 2012 su “La durata dei processi in Italia”.

Nota che prese lo spunto dall’assoluzione dell’accusa di concorso esterno in associazione mafiosa dell’ex Vicepresidente della Regione Sicilia on. Bartolo Pellegrino, assolto in primo grado, con sentenza appellata dalla procura, assolto in appello, con sentenza appellata dalla procura, appello ritenuto dalla Suprema Corte inammissibile. La durata: solo dieci anni di inutili processi.

Il 25 novembre 2012 su “Caso Sallusti: nella patria del diritto qualcosa non funziona più”.

Oggi dobbiamo, invece, parlare di un provvedimento “ad personam” che riguarda un direttore di un giornale.

Il Parlamento, in un momento di notevole impegno per l'approvazione della legge di stabilità, ha dovuto interrompere più volte l'attività primaria, nella ricerca affannosa di modificare la legge che riguarda il reato di diffamazione a mezzo stampa, per salvare dalle patrie galere il direttore di un giornale.

Ma la decisione adottata, mentre confermava da una parte il principio di non retroattività della legge che, quindi, non poteva includere fatti accaduti e definiti con sentenza già passata in giudicato, dall'altra differenziava con trattamento diverso lo stesso reato di "diffamazione e calunnia" se questo fosse stato commesso da un cittadino o da un giornalista, anche se condannato con sentenza passata in giudicato, salvando il Direttore di un giornale.

Il 7 dicembre 2012 su "Caso Ingroia: quando la funzione svolta non è un fine ma un mezzo".

La Corte Costituzionale, accogliendo il ricorso del Capo dello Stato sulle note intercettazioni telefoniche effettuate dalla Procura di Palermo, ha scatenato l'ira del Sostituto Procuratore della Repubblica dr. Ingroia che, con l'accanimento che ha contraddistinto le sue posizioni, ha travalicato quello che dovrebbe essere il comportamento di un Giudice di fronte ad una decisione presa dalla più alta Magistratura del nostro Paese.

Anche il Consiglio Superiore della Magistratura, sempre cauto nel giudizio espresso sui comportamenti di certi Magistrati, non ha mancato di sottolineare l'irrituale ed offensivo comportamento del dr. Ingroia.

Per qualcuno ciò può essere considerato un errore di percorso da parte del magistrato, ma errore di percorso non è.

Il dr. Ingroia, oggi in villeggiatura in Guatemala, ha da tempo creato le condizioni per rompere con la Magistratura e compiere un altro gesto, come quello fatto al tempo di mani

pulite dall'On. Di Pietro il quale, educatamente, si tolse la toga al termine di una sua arringa. Il dr. Ingroia forse la toga la butterà.

Il 21 dicembre 2012 a distanza di soli 14 giorni scrivevo:

“Quello che era stato previsto nella nota sopra richiamata si è puntualmente verificato; il dr. Ingroia ha richiesto al Consiglio Superiore della Magistratura l'aspettativa per motivi elettorali. Esperienza completamente fallita”.

Il 20 luglio 2014 su: “Il Caso del P.M. Di Matteo”.

In occasione delle celebrazioni fatte a Palermo per l'anniversario della strage di Via D'Amelio, il P.M. Di Matteo, prendendo la parola, ha sferrato un attacco al Presidente della Repubblica, non solo scimmiettando quello che nel dicembre del 2012 fece l'ex Procuratore Ingroia, ma includendo nelle sue espressioni offensive anche il Presidente del Consiglio Renzi, la stessa Magistratura e tutto il Consiglio Superiore della Magistratura.

Un attacco nei confronti di chi parla e vuole una riforma della Magistratura, non tenendo conto che proprio i magistrati come lui sono coloro i quali rendono indifferibile questa riforma.

Il 25 aprile 2016 su “Magistratura e politica”.

Eravamo abituati qualche tempo fa a periodiche contrapposizioni tra politici e Magistratura e speravamo che con il tempo i rapporti potessero sempre migliorare.

Era il tempo degli attacchi di Berlusconi, non alla Magistratura ma ad alcuni Magistrati del Tribunale di Milano, nei confronti dei quali nutriva seri dubbi di “terzietà”, nella valutazione delle sue numerose pratiche giudiziarie.

Il fatto che lo stesso Berlusconi richiedesse il trasferimento delle sue pratiche a altro Tribunale, significava che lo stesso non criticava la Magistratura ma solo alcuni ben individuati Magistrati.

Gli interventi dell'Associazione Nazionale dei Magistrati assumevano sempre il valore di difesa della "casta", indipendentemente da una valutazione seria dei motivi che ne avevano determinato l'esame.

Oggi la situazione è ben diversa: il neo Presidente dell'A.N.M. dr. Piercamillo Davigo, all'indomani del suo insediamento, nel tracciare quello che sarà il programma della sua azione, ha fatto delle affermazioni che hanno giustamente provocato l'immediata reazione, non solo da parte di politici e della stampa, ma anche di quei Magistrati che da un po' di tempo stanno cercando di ricostruire buoni rapporti tra Magistratura e Politica.

Al dr. Davigo, che non ha mai mostrato nel corso della sua lunga attività posizioni equilibrate, ricordiamo le dichiarazioni quotidianamente riportate nel periodo di mani pulite, una delle quali contribuì a creare quella notevole contrapposizione tra i due Poteri dello Stato "rivoltare l'Italia come un calzino".

Tenuto conto di diversi fatti illeciti commessi da Magistrati, non ultimi i fatti accertati a Palermo, con lo stesso metro usato da Davigo si potrebbe dire che i Magistrati italiani sono tutti corrotti, mentre sappiamo bene che la Magistratura italiana, nel suo insieme, ha sempre manifestato di possedere una seria, professionale correttezza e terzietà.

Tutto questo è stato raccontato da me fino al 2016.

Oggi si parla di una loggia segreta chiamata "Ungheria", scoperta e resa pubblica con il disvelamento di molti atti riservati e diversi particolari specialmente per i sistemi relativi al modo in cui sono avvenuti i trasferimenti e le promozioni di Magistrati.

Sul disvelamento di questi atti ritorna attuale lo stile Davigo, che ha contribuito ad aggravare la grande confusione che già da molto tempo regna all'interno del Consiglio superiore della Magistratura.

In compenso siamo venuti a conoscenza che anche la nostra magistratura ha la sua loggia tipo P2.

17 maggio 2021

LA FESTA DEGLI INFERMIERI

Ieri è stata festeggiata la giornata dedicata agli infermieri, nel dovuto rispetto del momento.

Molti politici hanno ricordato, con finta commozione, l'impegno ed il sacrificio degli infermieri e del personale sanitario in oltre un anno e mezzo di pandemia, nonché centinaia di morti tra loro.

Sono gli stessi politici che sono rimasti sordi al mio suggerimento di oltre un anno fa, continuamente rinnovato a tutti i livelli istituzionali, al momento troppo impegnati nel dividersi la grande torta offertaci dall'Europa.

Questo era stato il mio suggerimento, che ripropongo:

“L'opportunità di riconoscere ai familiari dei medici, degli infermieri e degli operatori sanitari morti per causa di servizio, la pensione di reversibilità, qualunque fosse stata la durata del lavoro delle vittime, come se fosse stato raggiunto il massimo di servizio previsto dalle norme contrattuali.”

Un provvedimento di “quattro soldi” ma di grande valore morale.

Quattro soldi, veramente pochi, per poter essere suddivisi tra i nostri politici, con i governanti in testa.

Questa considerazione è fatta da chi per oltre 25 anni è stato vicino al personale sanitario nella sua doppia qualità di Presidente dell'Ospedale di Enna per circa 12 anni e Presidente del Comitato Provinciale della Croce Rossa per circa 13 anni.

24 maggio 2021

RICORDI DEL PASSATO

Il Palazzo della Piazza Napoleone Colaianni

Scavando nella mia memoria, soffermandomi nella Piazza Colaianni, mi sono ricordato di quella che poteva essere, e non è stata, la sistemazione dell'immenso palazzo, in completo abbandono.

Palazzo allora chiamato il Palazzo dell'Intendenza di finanza. Si tratta di uno dei beni provenienti dalla trasformazione delle Opere Pie in Istituti pubblici di assistenza e beneficenza.

Beni di Enna ne vennero assegnati all'Istituzione che fin dal 1630 gestiva il nostro ospedale e che comprendevano, al momento della mia presidenza, la Chiesa del Carmine, la Chiesa di S. Michele con l'annesso orfanatrofio.

In quel periodo, oltre ad avere realizzato parecchio per quanto riguardava l'Ospedale, anche un occhio particolare venne da me riservato a queste pertinenze.

Un intervento straordinario per la Chiesa di S. Michele, sconosciuta da molti, ma un vero gioiello: venne installato l'impianto di riscaldamento nell'immenso fabbricato che ospitava le orfanelle, oggi utilizzato dalla Sovrintendenza dei Beni Culturali e ristrutturata la Chiesa del Carmine, con una nuova pavimentazione al disotto della quale venne, per la prima volta a Enna, collocato il riscaldamento a tappeto.

È stata una conversazione con il famoso ed esperto Avv. Francesco Longo, durante la quale, sottolineando quello che era stato da me fatto per l'Ospedale e per le suddette pertinenze, mi disse "perché hai trascurato il palazzo di Santa Chiara?".

La mia risposta fu: “non mi risulta che quel bene fosse dell’Ospedale dal momento che, tra l’altro in parte, veniva gestito dal Comune dopo che l’Intendenza di Finanza era stata trasferita in altri locali”.

L’Avv. Longo mi spiegò tutto l’iter che vi era stato nell’assegnare i beni delle prosciolte Opere Pie e sostenne che quell’edificio doveva appartenere all’Ospedale.

Iniziai un faticoso lavoro di ricerca, reso sempre più difficile, mentre avevo ottenuto assicurazioni di un finanziamento per la completa ristrutturazione dell’immobile.

Con le mie dimissioni da Presidente dell’Ospedale la pratica venne accantonata.

Mi sono soffermato spesso anche su fatti accaduti da oltre 60 anni, perché ancora oggi possono essere confermati, o smentiti, da due miei carissimi amici: Pino Vicari, già Consigliere dell’Ospedale, e il dr. Corrado Corso, già Ragioniere Generale.

Indice

INTRODUZIONE di BRUNO MARASÀ	3
I DUE MATTEO: L'ARROGANTE E IL FURBO (12 DICEMBRE 2020)	7
IL CORONAVIRUS (13 DICEMBRE 2020)	9
ANCORA SULLA PANDEMIA CORONAVIRUS (17 DICEMBRE 2020)	12
È ARRIVATO IL VACCINO (25 DICEMBRE 2020)	14
LA LUNGA E AMARA STORIA DEL MUSEO ALESSI DI ENNA (27 DICEMBRE 2020)	15
LA CONFERENZA STAMPA DI CONTE (30 DICEMBRE 2020)	17
LE NUOVE CIRCOSCRIZIONI ELETTORALI (1 GENNAIO 2021)	18
LETTERA APERTA PER ON. ROBERTO SPERANZA MINISTRO DELLA SALUTE (4 GENNAIO 2021).....	19
CONTINUA LA TELENVELLA DELL'ALITALIA (12 GENNAIO 2021)	21
RICORDI DEL PASSATO (16 GENNAIO 2021).....	23
CASINI CAMBIA SEMPRE (16 GENNAIO 2021)	25
RENZI E LA CRISI DEL GOVERNO (20 GENNAIO 2021)	28
VADEMECUM PER I NON ADDETTI (28 GENNAIO 2021)	31
IL FESTIVAL DI SANREMO Amadeus: senza pubblico io mi dimetto! (2 FEBBRAIO 2021).....	33
L'ULTIMA TROVATA DI RENZI Una nuova bicamerale (3 FEBBRAIO 2021)	34
RICORDI DEL PASSATO Analogia con il presente (5 FEBBRAIO 2021)	37
PRESIDENTE Accontenti la Meloni (6 FEBBRAIO 2021)	39
UNO DEI PROBLEMI DELLA CRISI all'attenzione del Presidente incaricato La riforma della Magistratura (8 FEBBRAIO 2021)	41
LETTERA APERTA PER MARIO MESSINA Responsabile di HENNAION La Biblioteca degli Autori ennesi (10 FEBBRAIO 2021)	45
TRUMP SALVATO PER LA SECONDA VOLTA, TUTTO IL MONDO È PAESE Il Senato americano ha bocciato l'impeachment di Trump (12 FEBBRAIO 2021)	46
IL NUOVO GOVERNO Le solite critiche (17 FEBBRAIO 2021).....	51
LA CRISI DEL MOVIMENTO 5 STELLE (19 FEBBRAIO 2021).....	53
LA VERA STORIA SUI COLLAUDI E SUI DISATRI (26 FEBBRAIO 2021).....	55

ENRICO LETTA Enrico stai attento (10 MARZO 2021)	58
ERRARE UMANUM EST	
A PERSEVERARE CI PENSA IL NOSTRO GOVERNO (13 MARZO 2021)	60
L'ERRORE DI DRAGHI (16 MARZO 2021)	62
RICORDI DEL PASSATO	
a tre anni dalla sonora sconfitta elettorale del P.D. (18 MARZO 2021).....	66
LA STORIA DEL VACCINO ASTRAZENECA (18 MARZO 2021).....	68
CORONAVIRUS E PASSAPORTO (18 MARZO 2021)	70
LETTERA APERTA PER IL PROF. MARIO DRAGHI	
Presidente del Consiglio (26 MARZO 2021)	71
29.000.000 DI VACCINI NASCOSTI (28 MARZO 2021).....	74
UN NUOVO CIRCOLO NAUTICO A PERGUSA?	
Lettera aperta per Marco Greco (15 APRILE 2021)	77
UN PO' DI CHIAREZZA SUL PADIGLIONE DEL CLUB NAUTICO (12 APRILE 2021) ...	79
CORONAVIRUS: UNA BUONA NOTIZIA (13 APRILE 2021)	82
RICORDO DI ELIO ROMANO (14 APRILE 2021)	84
IPOCRISIA E MALAFEDE (19 APRILE 2021)	86
ALITALIA: I NODI VENGONO AL PETTINE (22 APRILE 2021).....	88
SALVIAMO IL LAGO DI PERGUSA (27 APRILE 2021).....	92
LA MANCATA ATTENZIONE NEL RICORDO	
DEL PERSONALE SANITARIO VITTIMA DEL CORONAVIRUS (29 APRILE 2021)	97
RICORDI DEL PASSATO	
La costruzione dell'ex palazzo CISS di Pergusa (2 MAGGIO 2021).....	99
RICORDI DEL PASSATO	
LA FUGA DALL'AMERICA DI MICHELE SINDONA (3 MAGGIO 2021)	101
IL GROSSO SCANDALO	
che ha colpito il Consiglio Superiore della Magistratura (8 MAGGIO 2021).....	103
LA FESTA DEGLI INFERMIERI	109
RICORDI DEL PASSATO	
Il Palazzo della Piazza Napoleone Colaianni.....	110

TUTTI I LIBRI DI ANGIOLO ALERCI

SONO STATI PUBBLICATI DA



EDIZIONI NUOVA PRHOMOS

dicembre 2015

Cronaca e riflessioni sulla politica italiana vol. I

maggio 2016

*Il Lions International compie cento anni
Contributi e considerazioni di un charter member dopo
cinquantaquattro anni di appartenenza*

febbraio 2017

Cronaca e riflessioni sulla politica italiana vol. II

dicembre 2017

Cronaca e riflessioni sulla politica italiana vol. III

maggio 2018

*Ricordo di Giuseppe Panvini Vulturo
Ingegnere Capo del Comune di Enna*

dicembre 2018

Cronaca e riflessioni sulla politica italiana vol. IV

febbraio 2020

Cronaca e riflessioni sulla politica italiana vol. V

luglio 2020

Le vite parallele Berlusconi - Renzi

dicembre 2020

Cronaca e riflessioni sulla politica italiana vol. VI

giugno 2021

Cronaca e riflessioni sulla politica italiana vol. VII

Inoltre:



*Angiolo Alerci
Un uomo del 900
Un intellettuale di oggi*

di Vincenzo Di Natale





EDIZIONI NUOVA PRHOMOS

giugno 2021

Edizioni Nuova Prhomos
Via Orazio Bettacchini 3
06012 Città di Castello (PG) - Italy
Tel. 075/8550805
Email: stampa@nuovaprhomos.com
www.nuovaprhomos.com

Stampa Nuova Prhomos - Città di Castello - PG